

# CAMMINIAMO INSIEME

**SERVIRE SIGNIFICA AMARE E AMARE SIGNIFICA SERVIRE**



**Notiziario della parrocchia di S. Alessandro PALADINA**

NUMERO 15 - SETTEMBRE 2022

# UN SALUTO DAL CUORE

Il trasferimento del parroco non è un semplice cambio al vertice, ma un'opportunità per rileggersi dentro.

**Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti 3,1-9.** "Fratelli, sinora io non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato,

Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio"... "Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire". Cor,1,10

**Cari fratelli e care sorelle, mi permetto con queste righe di prendere commiato dalla Comunità di Paladina che per 9 anni è stata la mia casa,** per avviarmi (dal latino, guarda caso, commeare - commeatus) verso una nuova famiglia, che spero con tutto il cuore saprà essere accogliente come lo siete stati voi con me.

**Sono stati anni belli, importanti, intensi, ma anche difficili e impegnativi. Mi sono sentito a casa condividendo gioie e dolori ed entrando in empatia con chi soffre e con chi gioisce. Ho condiviso con voi anche le mie gioie e i miei dolori personali e familiari. Quando uno ascolta qualcuno, si fa ferire da quello che vive, fa sua quella sofferenza e per me è stato sempre così. Ho cercato di essere un buon padre di famiglia col cuore di una madre, con spirito evangelico e di responsabilità, avendo a cuore innanzitutto le persone e l'annuncio del Vangelo.**

**Ho cercato di STARE DAVANTI per insegnare la strada,**



**per far vedere dove dobbiamo andare, verso chi dobbiamo andare. Ho cercato di STARE IN MEZZO per condividere le gioie, le speranze, le lacrime. Ho cercato di STARE IN FONDO perché sono un povero uomo, per ascoltare e accompagnare chi faceva più fatica.**

**È giunto il momento di andare via e quello che conta non è quello che ho fatto, ma che vi ho voluto bene e spero di avervi aiutato a volervi bene tra di voi e a voler più bene al Signore.**

**Questa è l'unica eredità che vorrei lasciarvi. Mi sono prodigato per la gestione e cura dei beni della comunità,** portando a termine il mutuo della ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale, abbiamo ristrutturato il campanile, ma ciò che stava più a cuore era la riqualificazione dell'Oratorio.

Vi sono state altre opere, come al cimitero la cappella dove sono sepolti i sacerdoti e la cappella centrale del comune, all'interno della quale è stata posta la significativa opera dell'artista Umberto Gamba. Abbiamo provveduto anche alla ristrutturazione della cappella ai Morti degli Spiazzi, ci sono stati interventi all'ex asilo, si è provveduto all'impianto dei microfoni e della radio parrocchiale perché gli anziani e gli ammalati possano partecipare alle celebrazioni da casa, è stato realizzato il "Sito Oratorio" e... tante altre opere che non sto ad elencare.

**Ho cercato di stimolare l'apertura culturale** in tutti i modi, con molteplici iniziative per grandi e piccoli, per adolescenti e giovani, con un respiro di mondialità, invitando anche gruppi provenienti dall'estero, dando vitalità alla festa patronale di S. Alessandro. Ho stimolato al gusto del bello e dell'arte, del teatro sacro, del canto e della musica, perché la cultura apre l'anima e la capacità critica. **Penso a quelle persone che sono state i veri pilastri di questa Chiesa nel servizio verso l'altro e che ci hanno lasciato.**

**Penso anche a mia mamma, che è stata accolta nelle braccia del Signore, a sua volta serva verso suo figlio e la sua famiglia per moltissimi anni.**

Ecco, nel salutarvi ho due sole parole da dirvi, due verbi, un augurio: **sappiate servire.** Servire ha un duplice significato e l'uno rimanda all'altro: **vuol dire essere in servizio, dare servizio per/a qualcuno, oppure anche essere utile. Una persona che si dà per gli altri serve la sua comunità e le è utile.** Questo passaggio è fondamentale per dare un senso alla propria vita.

E per farlo si deve stare con gli altri, per gli altri, mettersi al servizio degli altri, poiché la vita vera è tra gli altri, è nella pluralità.

La formazione della propria identità, della propria individualità, deriva proprio dal confronto con gli altri all'interno di uno spazio condiviso, dunque dal confronto con l'alterità, con la differenza.

La filosofa politologa e storica tedesca Hannah Arendt ha insistito molto su questo passaggio: tutto il suo pensiero si può riassumere nel tentativo di ricostruire spazi dove insieme si possa partecipare e dove ciascun uomo abbia modo di riconoscersi nel proprio agire. La comunità è in-



fatti l'insieme delle interazioni tra gli individui, un mondo costruito dal singolo a cui ognuno partecipa: ogni individualità contribuisce alla formazione di ogni altra e da ogni altra è formata. È questa l'accezione più profonda dell'esistere. Questo rimanda ad una seconda modalità di servire, **servire è l'aver figli.**

Avere dei figli significa avere a cuore il mondo nel quale viviamo, perché l'orizzonte temporale di riferimento non rimane il presente, dove ognuno cerca di soddisfare i propri bisogni e i propri piaceri, ma è il futuro, qualcosa di cui io non farò parte, ma di cui mi sento responsabile. "Tutti voi coniugi – ribadisce il Papa –, formando la vostra famiglia, con la grazia di Cristo avete fatto questa scelta coraggiosa: non usare la vostra libertà per voi stessi, ma per amare le persone che Dio vi ha messo accanto". Così in famiglia "non ci sono **planeti** o **satelliti** che viaggiano ognuno sulla propria orbita". La famiglia è "il luogo dell'incontro, della condivisione, dell'uscire da se stessi per accogliere l'altro e stargli vicino".

**La famiglia è "il primo luogo dove si impara ad amare".**  
**Ma non si è genitori solo generando figli, lo si è anche quando ci si prende cura dei figli degli altri nella comunità in cui si vive.**

Con la Lettera apostolica **Patris corde** (Con cuore di Padre), papa Francesco ricorda "l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità". Il Pontefice ha aggiunto poi che **tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. [...] La paternità e la maternità sono la pienezza della vita di una persona.**

La paternità che Dio mi ha donato, ho cercato di esercitarla nella comunità di Paladina con l'insegnamento a scuola, all'oratorio di cui un' espressione è anche la ristrutturazione del fabbricato per avere un luogo accogliente, ma non fatto solo di mura, ma di persone che vivono insieme tante esperienze. Gli incontri di catechismo per ragazzi e adolescenti, gli incontri di preparazione al matrimonio cristiano, le riunioni di catechesi per adulti e operatori pastorali, i CRE, i ritiri in luoghi storici, le vacanze al mare o in montagna a contatto della natura, della bellezza... sono e saranno spesso nei miei pensieri, come l'aver cercato di prendermi cura dei malati e di chi aveva più bisogno.

**Ecco l'amore per il mondo intero, per la vita, perché autentica espressione di gratuità, e quindi di libertà.**

**Ho parlato di gratuità come essenza della libertà. Significa fare qualcosa non per ottenerne un'altra in cambio, ma perché bella in sé, giusta in sé.** Diceva a tal proposito Confucio: "Non fare del bene, se non hai la forza di sopportare l'ingratitudine". Anche san Giovanni Bosco ci ha detto la stessa cosa: "Guai a chi lavora aspettando le lodi del mondo. Il mondo è un cattivo pagatore e paga sempre con l'ingratitudine".

L'ingratitudine è il prezzo della libertà: se non esiste un obbligo, un meccanismo di dare e avere, allora può succedere di non ricevere in cambio nulla. Quanto detto non giustifica l'ingratitudine, anzi **Eucaristia deriva dal latino Eucharistia, che significa riconoscenza, rendimento di grazie, "grazia".** Dunque il Sacramento centrale del cristianesimo, definito come prolungamento dell'incarnazione del Verbo, in quanto da un lato commemora e rinnova il sacrificio di Gesù Cristo e dall'altro attua la comunione dei fedeli con il Redentore, è un atto di ringraziamento verso Dio, verso il suo amore, verso i doni che mi elargisce.

Ma l'ingratitudine fa male. E l'esigenza di aver sicurezza stabilendo delle regole astratte è proprio il tentativo che noi uomini abbiamo per non confrontarci con il malumore, la rabbia, la sfiducia, l'aggressività che stiamo accumulando sul piano delle relazioni personali e dei comportamenti collettivi. Mai come in questo momento, per esempio, ci sentiamo distanti dalle istituzioni, non ne riconosciamo più la funzione (eppure ci hanno dato tanto e ci garantiscono ancora di più in termini di futuro) e vi scarichiamo contro tutte le nostre frustrazioni.



**31 DICEMBRE 2021 - Incontro col Vescovo con la richiesta del trasferimento**



È come se si fosse spenta qualsiasi luce di passione e interesse al bene comune, qualsiasi spinta vitale all'esercizio della generosità che resta un ingrediente essenziale anche nella vita pubblica e non solo nella dimensione privata.

Tuttavia lo scrittore e pedagogista Ivan Illich insiste sul fatto che **questa libertà è una grande opportunità dove risiede il cuore del Cristianesimo.**

La parabola del Samaritano, come Illich la intende, mostra una nuova libertà, per gli esseri umani, di volgersi gli uni verso gli altri, ma allo stesso tempo anche la possibilità di volgersi dall'altra parte. I farisei chiesero: "Signore, Maestro, dicci, chi è il mio prossimo?" Non gli chiesero come ci si comporta verso il prossimo, ma gli chiesero direttamente: "Chi è il tale che tu chiami prossimo?"

Gesù risponde a loro che **il prossimo è chi decido io, chi incontro nella mia vita e stabilisce un rapporto con me.**

Non c'è modo di categorizzare chi dovrebbe essere il mio prossimo: è una risposta libera, incondizionata e come tale non può esser convertita in una norma o regola etica. Ciò che il Samaritano intraprende è, per sua stessa natura, un concreto e specifico legame tra due persone. Non è un rapporto spirituale, ma carnale: è un atto che prolunga l'Incarnazione.

**Non esiste dunque possibilità di incontro autentico, di amicizia, se non di persona. Diventa allora essenziale fare un atto di fede, ossia di fiducia gli uni con gli altri.** La cosiddetta Tradizione, tanto decantata in qualche inop-

portuna occasione, deriva dal latino tradere: significa tradurre, interpretare dal passato. Certo, può anche significare tradire: questo è un rischio – e una responsabilità – che dobbiamo però assumerci. Proprio per questo, il modo in cui il Nuovo Testamento comprende il fallimento della carità non è quello della violazione di una norma, ma del tradimento di un rapporto.

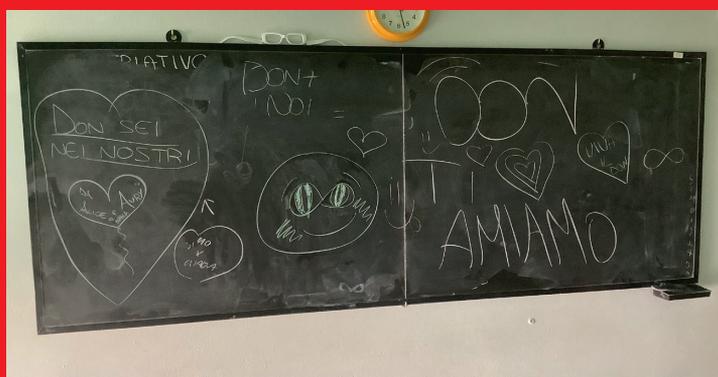
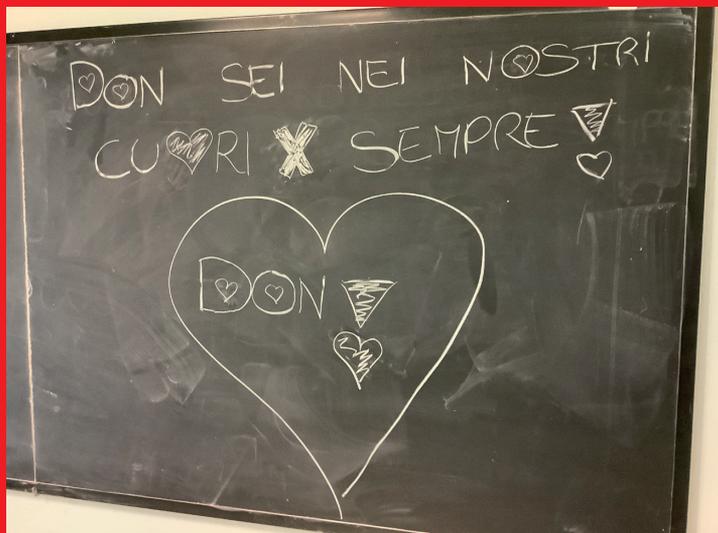
E la parola giusta per questo tradimento è "peccato". Aprendo alla possibilità dell'amore cristiano, autentico e libero, viene resa possibile la sua negazione, ossia il suo tradimento: il peccato, appunto. L'idea che, non rispondendoti quando tu fai appello alla mia fedeltà, io così offendo personalmente Dio, è fondamentale per capire in cosa consiste il Cristianesimo.

La criminalizzazione del peccato basata su norme astratte, invece, oscura il fatto che la risposta al peccato è la contrizione e la misericordia: il rapporto libero è di per sé fragile e vulnerabile, ma che si può sempre intendere come un processo di risanamento.

La contrizione non è determinata da un senso di colpa; essa è un dolore profondo ed è basata sulla fiducia nella misericordia dell'altro, che di fronte al mio errore non accetterà un pagamento riparatore e neppure perdonerà la determinata infrazione, ma perdonerà il mio tradimento. Il perdono reciproco è la contrapposizione all'istanza giuridica di un risarcimento per un torto subito.

Aver fiducia nella parola di un altro è in definitiva il significato della parola fede. Essa è un modo di conoscenza





diverso da quello basato sulla mia esperienza sensibile: è un prendere per buona la parola di un altro di cui mi fido. Ma ciò è naturalmente possibile solo se credo nell'esistenza della parola di Dio che giunge fino a me, se credo che Colui nel quale ho fiducia non sei tu, ma Dio: non si potrebbe altrimenti comprendere il mistero dell'incarnazione di Dio. Bisogna perciò ritornare alla conspiratio dei primi Cristiani, che simboleggia la via dell'amore senza il potere.

**L'amore è un dono gratuito e non si aspetta alcuna garanzia:** proprio quello che agitò il ventre del Samaritano quando vide quell'uomo sul ciglio della strada.

**Dunque perdono e gratuità sono gli unici due gesti capaci di esprimere la nostra libertà, gesti che si possono riassumere nel servire.**

Ma come aiutare a perdonare e a compiere azioni gratuite?

**Coltivare la memoria è già un buon antidoto contro l'ingratitude.** Sforzarci, per esempio, di ricordare, rispetto a chi oggi criticiamo anche violentemente, quanto da questa persona o dalla sua azione, abbiamo ricevuto prima. Quanto debito abbiamo accumulato nei suoi confronti.

Il ricordo, in questo senso, diventa vita presente, una sorta di rimedio naturale alla spietata avanzata dell'irriconscenza e ci consente di tenere i piedi per terra, di respirare un attimo prima di urlare la nostra rabbia (ingrata).

Inoltre, bisogna aver consapevolezza che l'ingratitude è un grande spreco, soprattutto di tempo, in quanto l'ingratitude, come il rancore, cova dentro di noi, ci logora e ci fa consumare, anzi: sprecare, energia e tempo.

Al contrario, prendere le distanze dalla scivolata verso l'ingratitude migliora la nostra qualità di vita, porta luce nel buio della nostra anima e ci regala un senso di compiutezza e di convinta tolleranza: cose che significano benessere e serenità.

Ecco perché gli antichi praticavano la rinuncia. **La rinuncia è il segno che, pur vivendo nel mondo, si può fare a meno del mondo**, delle sue regole necessarie e meccaniche, che corrono il rischio di perdersi nel meccanismo automatico della vendetta: per questo **il perdono del cristianesimo la supera, la eccede, la trascende.**

Dicevo, le **piccole pratiche di rinuncia**, "ciò che non farò sebbene non sia proibito", sono un'abitudine necessaria per praticare la libertà, per prendere coscienza di quanto siamo attaccati al mondo e fino a che punto siamo in grado di cavarcela senza di esso.

Una moderna pratica della rinuncia è il contrario della mortificazione o dell'ascetismo. È invece una precondizione del piacere, una gioia sobria per le cose che sono alla mia portata individuale. **La rinuncia è dunque la possibilità della felicità:** con essa ci apriamo alla gratuità, lo spirito con il quale riceviamo un dono. Ecco il senso dell'invito: **"Siate nel mondo, ma non del mondo" (Gv 17, 14).**

Padre Ugo De Censi, il fondatore dell'Operazione Mato Grosso, è stato un maestro di vita in questo. È stata una persona vera, senza tanti fronzoli, un uomo che ha testimoniato con la propria vita il suo essere cristiano nel mondo. **Il suo testamento spirituale rispecchia la sua persona, quattro indicazioni che ha lasciato a tutti i giovani che sono alla ricerca di Dio, ma soprattutto di sé:**

- 1) **Silenzio.** Tradotto: pesare bene le parole. Usare il silenzio come atto di contemplazione e riflessione interiore per dare loro senso e significato. Anche papa Francesco giorni fa ha affermato che la rinascita di un dialogo passa non dalle parole, ma dal silenzio, dal non impuntarsi, dal ricominciare con pazienza ad ascoltare l'altro, le sue fatiche, quel che porta dentro. La guarigione del cuore comincia con l'ascolto.
- 2) **Sudare.** Che significa: adoperati, temprati, ambisci, non essere un debole. Fare fatica ci pone nella giusta dimensione di apprezzamento verso noi stessi e verso la realtà che ci circonda.
- 3) **Fare le cose con arte.** Dai il meglio di te in ogni cosa che fai, in ogni campo del tuo vivere. Non essere mai banale.

4) **Saper perdere.** La vita è fatta anche e soprattutto di sconfitte: accettala fino in fondo. Non ti scoraggiare, ma continua ad andar avanti. Tutte raccomandazioni, che "un buon padre, che ha cura dei suoi figli farebbe loro, lasciandoli liberi di agire, ma convertendoli, letteralmente "dando loro una direzione".

Forse è proprio di questo che hanno bisogno i giovani di oggi, qualcuno che li indirizzi, lasciandoli al contempo svincolati dai desideri e dalle paure delle generazioni precedenti.

Parlo soprattutto della mia e di quella immediatamente precedente, le generazioni che più di tutte nella storia hanno avuto, ma che forse non sono state capaci del tutto (proprio perché hanno avuto tanto!?) di instaurare nei ragazzi la fede, cioè la fiducia nell'altro: per il prossimo, per le istituzioni, per Dio...

Il grande filosofo colombiano Dávila ha dichiarato che "Convincere chi ha opinioni proprie è facile, ma nessuno convince chi sostiene opinioni altrui.

Nessuno si aggrappa tanto alle proprie opinioni quanto colui che è solamente l'eco dell'epoca in cui vive". La pandemia ci ha purtroppo fatto vedere questo. Si è scambiata la libertà, che si realizza sempre attraverso gli altri, con l'individualismo, che definisce la libertà con il mero



Grazie all'architetto Claudia Brega e all'artista Bruno Dolif



Grazie ai maestri della corale

fare quello che si vuole. L'altro non è parte integrante del mio agire libero, ma un ostacolo. Non solo: l'insicurezza ha aumentato la paura e il sospetto verso l'altro, verso le istituzioni o uomini che siano. Anche il sociologo Bauman nella sua opera "Paura liquida" si è soffermato su questo punto: "Chi è insicuro tende a cercare febbrilmente un bersaglio su cui scaricare l'ansia accumulata e tende a ristabilire la perduta fiducia in se stesso cercando di placare quel senso di impotenza che è offensivo, spaventoso e umiliante".

Il non fidarsi (atto di fede) tipico dell'individualismo moderno porta le persone, di riflesso, a non fidarsi più nemmeno delle istituzioni, dei pareri dei medici, di chi ha vissuto la propria vita per gli altri.

Ecco la tirannia del tempo presente, dove basta che sia a posto io: degli altri non mi devo interessare, nemmeno dei più fragili e deboli, che sono al contrario percepiti come un peso per la società, per la mia

libertà. Aggiunge il filosofo e sociologo francese Morin che ogni crisi in una società provoca due processi contraddittori. Il primo stimola l'immaginazione e la creatività nella ricerca di nuove soluzioni, il secondo è la ricerca di un ritorno alla stabilità passata, nonché la denuncia o l'immolazione di un colpevole.

Questo colpevole potrebbe aver davvero commesso gli errori che hanno causato la crisi, oppure potrebbe essere un colpevole immaginario, capro espiatorio che deve essere eliminato.

**La strada maestra è la conoscenza,** l'unica via per volere ciò che si fa, cioè esser liberi. La conoscenza deve cogliere i problemi globali e gli oggetti nei loro insiemi, sviluppando quell'attitudine naturale della mente umana a situare le informazioni in un contesto. Lezione utilissima in epoca di fake news. Non solo: è necessario affrontare le incertezze.

Più ci si addentra nella conoscenza, più si diviene certi di non sapere. È importante apprendere strategie per accettare l'impermanenza, l'indeterminatezza.

Infine, **bisogna insegnare la comprensione e la parola chiave di questa lezione è l'empatia:** "Un pensiero capace di non rinchiudersi nel locale e nel particolare, ma capace di concepire gli insiemi, sarebbe adatto a favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza. La riforma di pensiero avrebbe dunque conseguenze esistenziali, etiche e civiche".

Proprio come quanto ricordato prima da Padre Ugo de Censi, anche Sant'Ignazio ha dichiarato che: "Il silenzio è l'espressione più alta e più quotidiana della dignità. Tanto più nei momenti di prova e di crocifissione, quando la carne vorrebbe giustificarsi e sottrarsi alla croce. Nel momento supremo dell'ingiustizia, Gesù taceva.

Non è stato al gioco del rispondere a quanti gli dicevano di scendere dalla croce".

Se non avete parole di amore, vi esorto: state zitti! Occorre infatti stare attenti, avverte papa Francesco: "Quando il male ci opprime rischiamo di perdere lucidità e, per trovare una risposta facile a quanto non riusciamo a spiegarci, finiamo per incolpare Dio, attribuendogli le nostre disgrazie e le sventure del mondo".

Durante la sua visita alla comunità di San Crispino da Viterbo, alla periferia di Roma, il santo Pontefice ha affermato: "Prima di sparlare degli altri prendi uno specchio e

guardati, ti vergognerai dei tuoi difetti e penserai meno a quelli degli altri. [...] L'abitudine di parlare male degli altri porta alle guerre: nel quartiere, nel posto di lavoro, nella scuola. Sparlare è un'abitudine che il diavolo mette in noi, contro la quale però abbiamo due medicine. La prima è la preghiera: se ti viene di "spellare" un altro, allora prega per lui. La seconda è ugualmente pratica: se ti senti di dire male contro qualcuno, morditi la lingua, così si gonfia e non potrai parlare".

Le malelingue sono infatti il cancro di ogni comunità. Ciò non vuol dire disinteressarsi del fratello che mi è accanto: significa invece non farne una vittima del mio risentimento e della mia invidia. Papa Francesco aggiunge infatti che "per correggere il fratello che ha sbagliato, Gesù suggerisce una pedagogia del recupero".

**Per cosa vale la pena vivere?** La gioia come si ricerca e come si ricostruisce? Vorrei concludere questo mio saluto centrato sul servizio confrontandomi con il pensiero di Qoelet. Per Qoelet ogni cosa è Abele, *hebel*, un soffio di vento. Esso nei *Salmi* indica la coscienza della transitorietà della vita. Ma *hebel* per Qoelet non è un concetto filosofico: egli non intende dare un giudizio sulla realtà per come essa è, ma su come si manifesta all'uomo. Per questo non si può definire Qoelet un pessimista o uno scettico: per lui la realtà è un soffio perché appare come tale alla luce dell'esperienza.

**Tutto l'arco dell'esistenza dell'uomo e delle sue attività, anche sapienziali, è transitorio e, di fronte alla morte, inconsistente.** L'uomo cerca di conquistare spazi di felicità e di senso, ma alla fine anche questo è effimero, persino idolatrico.

**Perché continuare ad affannarsi ad attaccarsi alle cose, quando di noi non rimarrà nulla?** E qui arriva la risposta: "non c'è niente di meglio per l'uomo se non gustare e godere della vita come dono di Dio.

**La gioia non è un'entità astratta, ma concreta, ed è frutto del lavoro**", è saper gustare dei frutti del proprio sforzo con gli altri. Se trascuriamo le realtà penultime, come potremo mai desiderare e credere alle realtà ultime? La gioia è accoglienza dei doni di Dio "sotto il sole" (cioè in questa vita). Una giusta relazione con Dio non potrà mai partire dall'autosufficienza: il continuo accogliere nella nostra vita i suoi doni e vedere in essi il suo volto ci permette quel cammino di ricerca che dà davvero senso e significato alle nostre vite.

**Dio si dà nell'altro. Sappiatelo incontrare e servire: questa è la strada per cogliere il senso della vita, che consiste nella gioia e nella libertà. Servire significa, in ultima analisi, essere modello per gli altri.**

**Non per diventare degli idoli (infrangendo il divieto vetero-testamentario "Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra, ma per divenire la soglia attraverso la quale scorgere l'amore di Dio per gli uomini.**

**E non abbiate paura se non vedete l'orizzonte delle vostre azioni, dei vostri sforzi: come scrisse San Giovanni Crisostomo "I magi non si misero in cammino perché avevano visto la stella, ma videro la stella perché si erano messi in cammino".**

In occasione del mio trasferimento, sento profondamente

mie le parole del santo Papa Giovanni XXIII: **"Tornando a casa troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa"...** così voi, date da parte di questo povero don un abbraccio e una carezza a tutti i componenti della vostra famiglia.

**"Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona, il Papa è con voi soprattutto nei momenti della sofferenza e della mestizia, dite una parola buona"...** ebbene, anche da parte mia, di questo povero prete che col cuore gonfio vi saluta portate una parola di conforto alle persone che sapete sofferenti. Per me è sempre doloroso salutare, ma nell'obbedienza mi affido alla divina Provvidenza e vi ringrazio di tutto il bene da voi ricevuto e se involontariamente avessi offeso qualcuno, chiedo perdono. **Salutandovi invoco su di voi la benedizione del Signore e mi auguro di lasciare le anime più vicine a Dio e una terra migliore da abitare per gli uomini.**

**Un abbraccio forte a tutti.**

**Grazie per avermi permesso di vivere con gioia e libertà questi anni insieme a voi. Vi porto tutti nel cuore.**

Il vostro don

**"Non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando all'ingiustizia sociale".  
"Con la parola alla gente non gli si fa nulla. Sul piano divino ci vuole la grazia e sul piano umano ci vuole l'esempio". (Da "Esperienze pastorali").**



**Il buon pastore non abbandona le pecore e per questo vi abbraccio con tutto il cuore e vi affido al Signore che è il vero Pastore e... in questa notte stellata vi porto via con me!"  
Un abbraccio di vero cuore  
Vostro don Vittorio**



Grazie all'amato compianto sacrista Giuseppe Castelli





Grazie ai dirigenti scolastici, a tutti i docenti, al personale della scuola e a tutti i ragazzi per questi 9 anni condivisi

“Ovunque sarai, ovunque sarò  
In ogni gesto io ti cercherò  
Se non ci sarai, io lo capirò  
E nel silenzio io ti ascolterò”



Carissimo Claudio, dal profondo del mio cuore con immensa fatica e immenso dolore, unito al cuore della tua mamma Francesca, del tuo papà Manuel, di tuo fratello Nicola, dei tuoi nonni/e, dei tuoi zii/e, di tutti i tuoi familiari, dei tuoi insegnanti, dalle tue compagne di scuola, dalle tue catechiste, dall'animatrice degli adolescenti, dai tuoi compagni d'infanzia, di tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerti e di volerti bene, vorrei dirti GRAZIE!

Grazie per la tua testimonianza di indicibile serenità, con spirito positivo, senza mai lamentarti pur nella grande malattia, per averci insegnato la voglia di vivere, la fede vera, il tuo grande amore.

Grazie per tutti i bei momenti vissuti insieme. Siamo di fronte al mistero della vita, della malattia, della morte e ci sentiamo piccoli e fragili. Claudio, in questi ultimi sei anni di vita terrena hai speri-

mentato tanta sofferenza, sostenuto dall'immenso amore della tua mamma, del tuo papà e di tuo fratello.

Quante strade percorse nelle svariate cure mediche senza nulla lasciare di intentato: dal delicato intervento, alla riabilitazione, a molteplici cure, cure, cure... quante speranze.

Quante persone hanno pregato per te, per la tua guarigione...

Ci può essere la tentazione di esprimere tutta la nostra rabbia e incomprensione... perché tanta sofferenza per Claudio? Per tanti bambini, ragazzi negli ospedali? Perché Signore non ci hai concesso la grazia della guarigione?

Domande legittime che tutti noi possiamo avere nel cuore, ma di cui non abbiamo una risposta.



Ritiro Confezioni dai Giuseppini



Prima Confessione





Col Vescovo dopo la Celebrazione del Giovedì Santo

Claudio ci ha dato la sua risposta combattendo da vero guerriero amante della vita con serenità, senza mai arrabbiarsi per la sua malattia. Dio lo sentiva vicino e lo ha sempre pregato, anche per tanti amici incontrati negli ospedali... "PREGHERO!" di Celentano, era il suo canto preferito che poi ascolteremo.

C'è chi di fronte a tanto dolore potrebbe perdere la fede o arrabbiarsi con Dio... umanamente comprensibile. Siamo fatti per la vita.

Claudio ha mantenuto la fede, la fiducia in Dio e fin che è riuscito la volontà di partecipare alla Messa anche quando non stava bene. Due settimane fa, ha pregato insieme a mamma e papà ricevendo l'unzione degli infermi, affidandosi all'aiuto di Dio con la speranza della grazia della sua guarigione.

Vi prego, nella ferita del nostro cuore dove c'è rabbia e dolore mettiamoci tutto il nostro amore e l'immenso amore di Claudio. Mettiamoci l'indicibile grande amore di mamma Francesca per il suo Claudio. Solo il cuore di mamma sa quello che prova. Il cuore di mamma è il cuore di Dio.

Mettiamoci l'amore di papà Manuel: "Vorrei tenerlo sempre qui con me, ma così non è più vita, è sopravvivere". Mettiamoci l'amore del fratello Nicola che ha sempre tenuto nel suo cuore il suo grande dolore per la malattia del fratello senza mai caricare la sua grande sofferenza sugli amici.

Ecco le sue parole: "Ha finito di soffrire, è andato a stare meglio".

Nel romanzo "I fratelli Karamazov", del grande Dostoevskij, si legge il racconto del vecchio starec Zosima che rievoca l'esperienza vissuta a otto anni, accanto a suo fratello, Markel, colpito da un male incurabile:

"Ricordo che una volta entrai da solo nella camera di mio fratello ammalato, mentre non c'era nessuno. Era una sera limpida:

il sole tramontava e illuminava con un raggio obliquo tutta la stanza.

Vedendomi, mi fece un cenno; mi accostai ed egli mi prese le mani.

Per un minuto mi fissò, poi mi disse:

«Su, adesso va a giocare! Vivi per me!».

Io, allora, uscii e andai a giocare.

Mille volte, poi, nella vita mi ricordai tra le lacrime come egli mi avesse ordinato di vivere per lui".

È l'invito di Claudio al fratello Nicola, alla mamma e al papà, a tutti noi, a tutti coloro che gli hanno voluto bene: "VIVI PER ME! VIVI COME ME!"

Le nostre parole contano nulla, per questo vi invito al silenzio e alla preghiera.

**Le uniche parole che contano sono quelle del cuore della mamma e del papà di Claudio, o meglio tutto il loro amore, tutte le loro opere, tutto quello che hanno fatto per Claudio con tanti sacrifici e con tanto dolore, ma con immenso amore.**

Vi chiedo di avere lo sguardo della fede che non si ferma a guardare un corpo mortale in una bara ma ad elevare lo sguardo al cielo e a contemplare Claudio angelo tra gli angeli, santo tra i santi. Claudio è un angelo in Paradiso, vivente nel Signore, non lontano da noi ma ancora più vicino perché non più limitato da spazio o tempo, ma sempre nel nostro cuore.

**Il valore di una vita non si conta dagli anni vissuti su questa terra ma dall'amore con cui li abbiamo vissuti.**

**" BEATI I PURI DI CUORE PERCHE' VEDRANNO DIO " (Mt 5,1-12)**

**" Il giusto anche se muore prematuramente, troverà**

riposo. Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni... divenuto caro a Dio, fu amato da lui, fu trasferito. La sua anima fu gradita al Signore". (Sapienza 4,7-15)

Claudio, mi ricordava la mamma, aveva un cuore generoso e attento, non indifferente alle sofferenze altrui. Quando vedeva una persona che chiedeva la carità, provava compassione, soffriva per quella persona, sentiva il suo dolore e non poteva che donargli qualcosa mentre lui ha portato le sue sofferenze nel suo cuore.

Carissimo Claudio **noi ti chiediamo scusa** per chi si è dimenticato di te in questi anni, per chi per falso pudore della malattia non ti è stato vicino o non ha sostenuto i tuoi genitori nel portare questa pesante croce. Vi chiediamo scusa!

Non manchiamo di umanità, a volte basta poco: una parola buona, una visita, un aiuto concreto perché se ami sai quello che devi fare.

Vogliamo dire grazie ai medici, infermieri, operatori sanitari che ti hanno curato e accompagnato con amorevoli attenzioni.

**Per un padre ed una madre non vi è dolore più grande che dover salutare il proprio figlio per l'eternità e così per un prete dover salutare i propri figli spirituali.**

Carissimo Claudio, amavi la tua casa nel volto dei tuoi cari: mamma, papà, fratello; i tuoi gatti e il tuo criceto. Anche il tuo gatto è venuto a salutarti prima che tu volassi in cielo. Tornando a casa il vuoto sarà grande perché sei andato alla Casa del Padre. Ti prego fai sentire tutto il tuo amore e dona il conforto della fede in modo particolare ai tuoi genitori, a tuo fratello e ai tuoi cari.

Non posso dimenticare la tua "fede sportiva" Atalantino appassionato con il papà. Tu hai giocato a livelli più alti la partita della vita nella squadra di Dio.

Sei stato il primo a vedere l'Oratorio ristrutturato, il nuo-



*ricordo di Claudio allo stadio partita Atalanta - Milan 21-08-2022*

vo bar, il campetto... Con immensa gioia da parte tua... "Don è proprio bello!" . Dal cielo continua a benedire l'Oratorio non fatto di mura ma i nostri bambini, ragazzi, adolescenti e giovani perché facciano esperienza di vera umanità, di fraternità, di fede vera e crescano in bontà per essere domani uomini e donne capaci di Vangelo per costruire un mondo di pace e di amore.



*Prima Comunione*



*Claudio "atalantino appassionato"*



*Nei giardini Vaticani con Sua Eminenza Cardinal RE. CRESIMA*



Prima dell'inaugurazione dell'Oratorio rinnovato

Come non ricordare le nostre lezioni a scuola e sono certo del tuo grazie rivolto a chi ti ha accompagnato e sostenuto. Indelebile nel mio cuore il ricordo della prima camminata con la Scuola Media, a un certo punto del percorso eri stanco e hai voluto salire sulle mie spalle ma tu in realtà hai corso più veloce di tutti noi per arrivare al traguardo incontro al Signore.



Prima Camminata con la Scuola Media

Mi ricordo al termine della celebrazione della Santa Messa in suffragio di un grande collaboratore pastorale, Fernando Zanatta, morto per la grave pandemia, di cui non avevo potuto celebrare il funerale... con grande commozione sei venuto in sagrestia e mi hai abbracciato dicendomi: "Don, non piangere. Lui adesso è felice con il Signore". "Hai ragione Claudio".



Abbraccio di Claudio a don Vittorio

Oggi vorrei dare questo tuo abbraccio ai tuoi genitori, a tuo fratello e ai tuoi cari ed esprimere le tue parole: "Non piangete, io sono felice con il Signore".

Ieri mattina, nell'abbraccio della tua mamma hai spiccato il volo per andare nelle braccia di Dio, della Madonna Assunta in Cielo, degli angeli e dei santi e dei tuoi bisnonni.

Ti affidiamo in buone mani anche se il dolore del distacco è immenso.

Ricordati Claudio della nostra canzone: "Se tu vai in cielo prima di me, fai un buchino e un giorno tira su anche me". Grazie Claudio per il dono fantastico che sei stato per tutti noi.

Le tue valigie ricolme di immenso amore erano pronte. Dio non ha abbandonato Claudio ma lo ha preso con se nella piena felicità, angelo tra gli angeli, santo tra i santi.

Aiuta tutti noi a fare della nostra vita un dono fantastico. Continua a proteggerci e a vegliare su di noi dal Paradiso.

Rimani con noi soprattutto con i tuoi cari.

Claudio; AD DEUM! ARRIVEDERCI IN DIO!



Via Crucis 2017



Roma in Piazza S. Pietro X CRESIMA

# UN COLLOQUIO CON GIORGIO FORNONI, ANALISTA E REPORTER

Questo testo, scritto il 27 gennaio 2022, viene qui pubblicato quando la guerra è in corso ormai da mesi e mostra chiaramente che un atroce prospettiva era già evidente, per quanto indesiderata. Lo riproponiamo senza modifiche nell'intenzione di rileggere gli elementi in gioco e comprendere l'escalation che abbiamo sotto i nostri occhi.



**GC:** Caro Giorgio, hai realizzato diversi reportage nell'Est Europa. visti i giorni complicati che stiamo vivendo... si può parlare che venti di guerra spirano alla frontiera tra Ucraina e Russia?

**GF:** È pericoloso il braccio di ferro che è in atto tra le potenze di Russia da una parte ed USA ed Europa dall'altra...e potrebbe sfuggire di mano una situazione che viaggia su botta e risposta tra richieste insensate e solo di potere dalle parti.

**GC:** Sembra evidente che Putin vuole recuperare il dominio sugli ex stati sovietici...

**GF:** Vorrebbe ricomporre il nuovo impero sovietico (alcuni paesi sono già entrati nella NATO assicurandosi la protezione di non aggressione). La Russia non accetta il tipo di sviluppo dei valori democratici europei nei Paesi vicini... Non accetta che l'Europa influenzi politicamente territori come l'Ucraina perché farebbero sfuggire di mano e indebolirebbero il potere ad un governo autoritario come quello russo.

**GC:** Avvicinare l'Ucraina all'Europa, è visto da parte di Putin come atto ostile...

**GF:** Lo ha sempre dichiarato. E questo per la paura di perdere lo spazio sovietico che sta nei suoi sogni...pertanto la Russia tiene sotto scacco l'Ucraina, minacciandola di invasione e concentrando le sue truppe con un grandissimo dispiegamento di uomini -si parla di 100.000 soldati- e mezzi militari alla frontiera.

**GC:** Tu già nel 2014 sei stato a Kiev per documentare la prima parte di quella guerra...

**GF:** Putin ha usato la forza annettendosi la Crimea e il Donbass. A Kiev come hai detto, sono stato e mi ha accompagnato un grande amico, Andrey Mironov, di nazionalità russa ma aperto ai diritti dei più deboli e partecipa alla lotta per la libertà (e dove pochi giorni dopo, perse la vita durante la guerra nel Donbass).

Putin, vuole attrarre verso di sé il Kazakistan, e per questo è intervenuto in appoggio al governo il 6 gennaio scorso (però la popolazione non vuole ingerenza russa) e anche per opporsi agli sforzi dell'occidente per rovesciare gli alleati di Mosca nonché per avere un alleato più docile e affidabile nel paese centr'asiatico.

**GC:** E' un forte alleato di Lukascenko...

**GF:** Lo tiene al guinzaglio, per tenere al guinzaglio la Bielorussia e lo appoggia. Per evitare che ex territori sovietici si disgregassero e volessero andare per la loro strada (ha fatto guerre nelle repubbliche del Caucaso: Cecenia, Daghestan, Ossezia del Nord, ecc...di cui ho per anni documentato gli avvenimenti), Putin ha invaso la Georgia nel 2008 (e anche quella guerra l'avevo documentata rilevando il forte dispiegamento di forze militari e carri armati), creando un territorio indipendente ma sotto influenza russa nell'Ossezia del Sud, addirittura a pochi chilometri da Tbilisi... Putin, non contento, per avere accesso al Mar Nero, si annette con un referendum l'Abkhazia (ero presente come osservatore).

**GC:** Ossezia del Sud e Abkhazia, rappresentano un quinto del territorio della Georgia...

**GF:** Oltretutto Putin impone all'Occidente e all'America di non accettare la stessa Georgia nella NATO. Già la Russia era intervenuta opponendosi per lo stesso motivo, contro gli Stati Baltici che distano appena 200 chilometri da San Pietroburgo...e non vuole nella NATO neanche la Svezia e la Finlandia. Non bisogna dimenticare che alcuni degli Stati che facevano parte del patto di Varsavia, come detto sono entrati nell'alleanza atlantica e questo è stato mal digerito da Putin.

**GC:** La Russia sta mettendo in atto anche una guerra energetica...



**GF:** Oltre il circolo Polare Artico, è nascosta la riserva di combustibile più grande al mondo. Un terzo del Gas russo è attorno a Urengoy. Conosco bene quei posti e ho studiato a fondo le reti di distribuzione del gas russo e non solo...ho fatto, come ben sai, lunghe inchieste per Report "La via del gas". Per questo, credo di poter esprimere un pensiero...

**GC:** Per questo ho chiesto il tuo punto di vista, in questi giorni.

**GF:** Dunque, è evidente che i gasdotti vennero costruiti al tempo dall'URSS e il gas passava attraverso i tubi che si diramavano per tutto l'impero. In Kazakistan, ad esempio, l'Italia ha dei giacimenti che sfrutta in società. Però per poter beneficiare del combustibile, sono obbligati a svendere gas alla Russia perché appena fuori il confine, entra subito nei tubi della Russia, che però a sua volta lo deve riconsegnare alla Bielorussia e all'Ukraina, perché lì i tubi sono diretti...e passando attraverso questi due paesi, il gas entra in Europa.

**GC:** Il dominio quindi è quello dei gasdotti...

**GF:** È per questo che la Russia si è data subito da fare per aggirare l'ostacolo dei due stati (Bielorussia e Ucraina) che potrebbero bloccare la fornitura del gas che passa nei loro tubi all'Europa in qualsiasi momento. Il Nord Stream, di proprietà di Gazprom, venne costruito, con la Germania, per saltare i diritti di transito, per saltare i negoziati con questi paesi (gli USA erano totalmente contrari) e poi ancora il Nord Stream 2 che però, pur essendo pronto, finito, la Germania ne ha congelato lo sfruttamento già nel settembre scorso. La proprietà dei due gasdotti come dicevo è della Russia.

**GC:** Hai fatto cenno agli interessi dell'Italia...

**GF:** La nostra ENI, con altri stati, volevano bypassare la Russia per importare gas da paesi dell'Asia Centrale e del Caucaso, e per questo aveva ideato il gasdotto Nabucco (fortemente voluto dagli USA) che sarebbe diventato una nuova via di importazione. Gas proveniente dal Kazakistan, che, attraverso il Mar Caspio, entrava in Azerbaijan, passando in Turchia etc.

**GC:** Entrando in Europa per raggiungere infine l'Italia...

**GF:** Esatto. Ma fu un progetto seppellito. Così come per il South Stream... Poi finalmente arriva la Tap che dall'Azerbaijan (sul Mar Caspio), attraversa la Turchia, poi Grecia e finalmente in Italia... Nella stessa Georgia, passano i tubi che dalla Russia portano il gas ad altri Stati di parziale

influenza russa, Armenia e Azerbaijan.

**GC:** La Russia, ricchissima nel sottosuolo come ben sappiamo, esporta tantissimo gas a un'Europa che ha sempre più bisogno di questa risorsa...

**GF:** Ne è quasi monopolista e sta provando a dettare ed imporre i prezzi sul mercato mondiale... Ed è per questo che, ora, l'America sta cercando una via d'uscita da questo vincolo di sudditanza dell'Europa nei confronti della Russia.

**GC:** In fin dei conti, la Russia tenta di recuperare i paesi persi e riportarli sotto la sua influenza...

**GF:** E' evidente che vorrebbe che l'Ukraina non avesse alcuna protezione da parte dell'Europa e America.

E lo stesso vale per le zone del Caucaso e dell'Asia Centrale...così obbligherebbe la NATO a non intervenire ancora sugli stati ex sovietici e che ancora non fanno parte della NATO.



Per questa ragione non è accettabile per Putin l'allargamento della NATO, come non è accettato il dispiegamento di missili e forze militari ai suoi confini... Ricordiamo che l'Europa aveva schierato già truppe in Polonia e nei paesi baltici dopo l'invasione della Russia per annetterci la Crimea nel 2014.

**GC:** Dall'altra parte, gli USA stanno premendo affinché l'Ukraina e la Georgia entrino nell'alleanza...

**GF:** Questa volontà è stata ribadita solo pochi mesi fa... Ma per Putin questa è una ingerenza e un oltraggio. L'America e l'Occidente nell'89 e nel 91 avevano promesso di non allargare l'influenza della NATO... Sappiamo che questa invece si è rafforzata di mille chilometri verso est... La stessa America impone all'Europa una posizione di spinta e di accettazione verso le repubbliche ex sovietiche, facendole entrare nella NATO e mettendo delle proprie basi militari in Europa, armando stati proprio ai confini con la Russia.

C'è anche da rilevare che nel 2019 gli USA sono usciti dal trattato sulle forze nucleari a medio raggio che vieta il dispiegamento di missili di portata compresa tra i 500 ed i 5.500 chilometri, sostenendo che un nuovo missile russo violava i termini dell'accordo.

**GC:** Sono potenze che continuano a costruire armi...

**GF:** Come dice, bene, Papa Francesco: "Costruire armi, significa che un giorno qualcuno le userà". Che senso ha la guerra che sul campo alla fine non lascia che morti e disperazione da tutte le parti?



Mi tornano alla fine in mente le parole, per me sacre, di un grande sopravvissuto ai Lager staliniani, Gregory Pomeranz, uno tra i più se non il più grande studioso di Dostoevskij, amico di Solgenitsin e di Shalamov, che, in una intervista nel mio videoreportage sui Gulag alla domanda che gli avevo fatto: "Perché l'uomo, dopo tante sofferenze, non riesce a capire di smettere le guerre e a preservare innanzitutto il valore della persona?", mi rispose: "Penso si spieghi col fatto che gli uomini, noi in fin dei conti, non siamo stati capaci di trasmettere la nostra esperienza.

L'esperienza che Shalamov ha fatto e che ha raccontato; l'esperienza raccontata da Oleg Volkov nelle sue memorie, e nelle memorie di molti altri.

Questa esperienza non è diventata patrimonio della massa. Solgenitsin stesso, nel suo Arcipelago Gulag, ha fornito moltissimo materiale; anche lui pensava che se la gente avesse letto questo libro, il regime sovietico sarebbe caduto. E invece no; la gente legge e poi si stufa, preferisce vivere delle sue occupazioni quotidiane; pensa che ormai sia acqua passata, che ormai il mondo è diverso. In questo pesa molto l'egoismo superficiale della gente.

Ma sì, è roba passata, adesso non c'è più; oppure: ma sì Stalin ha fatto molte cose cattive, però ha vinto la guerra. In Russia ancora oggi a uno che abbia vinto in guerra



siamo pronti a perdonare anche 100.000 morti che abbia fatto strada facendo. Ma vede Giorgio, gli uomini di solito conoscono il male solo su scala limitata, il male si presenta solo sulla soglia di casa.

Un male così diffuso, una conoscenza del male così ampia come nel Ventesimo secolo non è comprensibile all'uomo medio.

L'uomo medio vive nel suo mondo ordinato, e attribuisce il male a qualche fattore che non lo riguarda. Bisognava far vedere il vero volto, il volto disgustoso del male perché la gente lo rigetti.

E questo è il momento della cultura far vedere alla gente quanto è disgustoso il volto del male, com'è orrendo l'odio che giustifica il perpetuarsi del male come vendetta. E così via..."

GC: Parole che arrivano dritte. E ancora purtroppo molto attuali.

GF: "Con i mezzi di distruzione attuali di cui dispone l'umanità, conservare il ribollire dell'odio ritrovare sempre un'occasione di vendetta può portare alla fine dell'umanità intera. Noi ci troviamo alle soglie di pericoli tremendi, perché nello stato attuale della nostra civiltà, le sue



forze meccaniche e tecniche sono talmente grandi che rendono indispensabile un uomo diverso, un uomo dal cuore aperto. E tutta l'educazione deve essere indirizzata a questo".

GC: La situazione in Ucraina è estremamente complicata...

GF: Anche perché da anni, il paese è diviso in due. È al confine tra Europa e Russia... Si potrebbe dire europea ma non totalmente europea.

GC: In questi ultimi anni Putin ha fatto prove di forza in Ucraina...

GF: A volte ha vinto, a volte ha perso. Questa ritengo sia un'altra prova di forza che sta facendo. Ed inoltre va considerato che c'è sempre la NATO che allarga la sua influenza militare come ci fosse ancora il patto di Varsavia.

GC: L'Ucraina è un bivio...

GF: Come al solito ci sono le persone che stanno in mezzo, che pagano questo braccio di ferro che effettivamente non fa bene a nessuno: ne all'Ucraina, ne all'Europa. E non sono troppo convinto che faccia bene alla Russia. Ma la Russia di Putin ha bisogno di nemici e l'Ucraina è il nemico perfetto.



sommergibili a maggioranza americani e russi, che pure devono essere smantellati, eppure se ne costruiscono di nuovi. Ci sono situazioni per nulla trasparenti, voglio dire. Sia per quello che riguarda le armi di distruzione di massa, sia per la guerra energetica. Del gas ora, per intenderci.

GC: Conoscevi bene Anna Politkovskaja...

GF: Sì certo. Ad una domanda che le posi sull'atteggiamento di Putin in Cecenia, lei mi rispose: " Ritengo che se sei un Presidente e siedi al Cremlino, la responsabilità principale è che nel tuo paese ci sia la pace.

Personalmente non è che non mi piaccia Putin, è che non mi piace ciò che lui sta facendo. Lui deve mantenere la pace...è un suo dovere costituzionale. Invece da anni continua la guerra nel Caucaso, con migliaia di morti non solo ceceni ma anche russi.

Putin deve smetterla con questa guerra suicida e mettersi al tavolo delle trattative anche con le persone che non gli piacciono",

GC: Aveva paura del Cremlino?

GF: Ti rispondo con le sue stesse parole: "Tutti hanno paura ora, e anche io sono una parte del tutto. Anch'io ho paura, ma questa è la mia professione, e avere paura è una cosa tua personale. La professione esige che si lavori e si parli di quello che è il fatto principale nel paese, e la guerra che continua è un fatto principale. Perché lì muore la nostra gente. Avere paura o non averne è il rischio di questa professione".



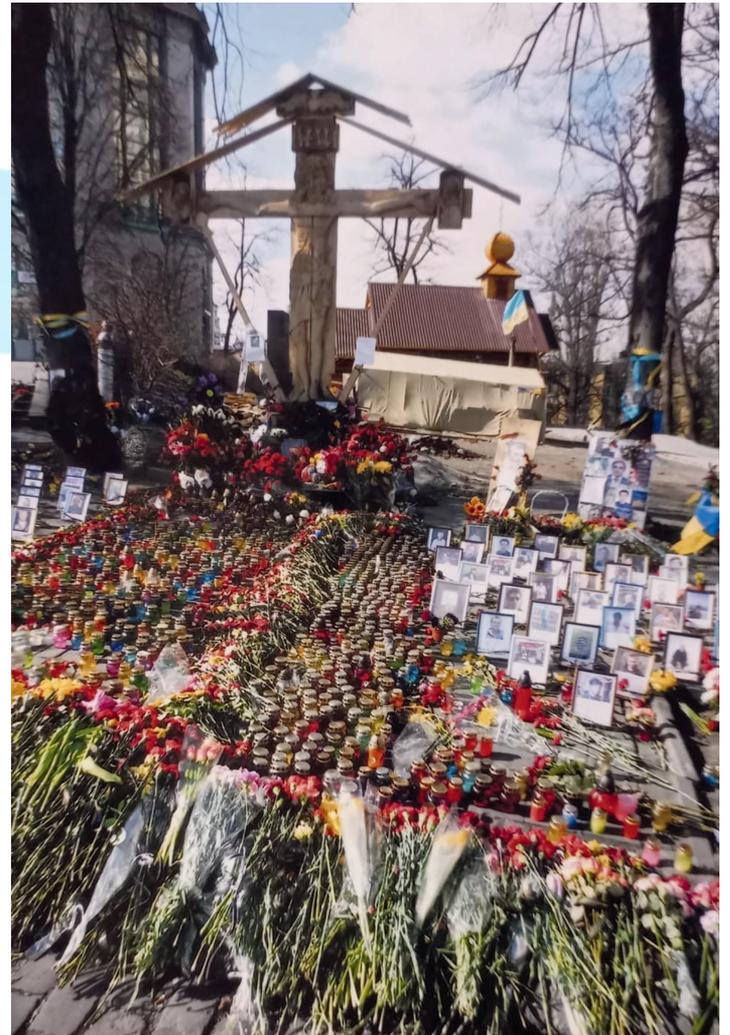
E la stessa America ha bisogno di nemici ed anche stavolta, spinge l'Europa verso un braccio di ferro delicato.

GC: La politica estera americana degli ultimi anni è stata contraddittoria...

GF: In questi ultimi tempi è sempre stata fallimentare. Basta vedere quanto è accaduto in Afghanistan e in Siria...

GC: Per questo sostieni che si può parlare di un ritorno alla guerra fredda...

GF: Guarda, ho fatto una inchiesta sulle armi di distruzione di massa e so per certo che i mari sono pieni di



## SE APRIAMO GLI OCCHI SULL'UNIVERSO L'UOMO CI SEMBRA SEMPRE PIÙ PICCOLO.

Un viaggio in Cile alla scoperta dei meccanismi dell'osservatorio ottico più grande del mondo. La meraviglia di un cielo stellato senza pari, il bisogno di guardare "più in là" delle miserie in cui siamo immersi.



Dopo aver terminato l'inchiesta per il programma Report di Raitre sulla "pena di morte nel mondo", dopo un anno e mezzo (questo è il tempo che mi è servito per quel lavoro) trascorso, immerso nella sofferenza umana che perseguita i parenti delle vittime e dei condannati, desidero andare OLTRE per disintossicarmi l'anima e decido di uscir a "VEDER LE STELLE".

Da due ore ho lasciato la costa nebbiosa del Pacifico, il traffico caotico di Antofagasta, il porto cresciuto a dismisura cavalcando il boom delle miniere di rame, lo storico Eldorado cileno.

La strada sale ormai nell'aria rarefatta e limpidissima dell'altopiano, avanzando nel cuore del deserto di Atacama, il più secco e desolato del mondo. Dietro un ultimo dosso, ci appare una visione da fantascienza. Come un miraggio sospeso sull'orizzonte, si materializzano le strutture in acciaio e specchi di quattro giganteschi telescopi, alti come palazzi. È l'Osservatorio Cerro Paranal, a 2700 metri d'altezza.

È il più grande e potente del mondo nella banda ottica, con un complesso di specchi di quattro giganteschi telescopi equivalente ad una lente di 16,4 metri di diametro. La piccola cittadella della scienza cresciuta sull'altopiano cileno nel pieno deserto di Atacama, ospita 120 ricercatori nell'ambito del progetto europeo ESO (European Southern Observatory), del quale fa parte anche l'Italia, e i telescopi sono puntati sulle galassie, stelle e pianeti dell'emisfero sud.

La singolare ubicazione dell'osservatorio trova numerose e valide ragioni: "Aria limpida, 350 giorni di osservazione l'anno, aria secca" questo mi dice William Garnier, l'addetto alle pubbliche relazioni".

E continua: "L'ESO nasce nel 1962 con l'obiettivo di offrire agli astronomi il luogo migliore per osservare il cielo nell'Emisfero Sud". All'inizio l'ESO contava su: Francia, Germania, Belgio, Danimarca, Olanda e Svezia. Italia, Svizzera, Portogallo, Regno Unito e Finlandia entrarono in seguito. La Spagna sta sottoscrivendo il suo ingresso. "Qui abbiamo 350 notti luminose, come si può vedere non



c'è neanche una nuvola" mi dice ancora Garnier: "Laggiù a ponente abbiamo l'Oceano Pacifico, e sulla costa del Pacifico scorre la fredda corrente marina chiamata Humboldt che viene dall'Antartico tanto è che non c'è molta evaporazione e quindi l'aria calda del deserto ferma l'aria fredda formando una cortina di nubi, per questo da qui si vede un mare di nuvole.

A oriente invece a più di 100 km. da qui si vede la Cordigliera delle Ande che è una barriera naturale e ferma l'umidità proveniente dall'Amazzonia. Il VLT, così è chiamato il nostro osservatorio, è il più grande e potente del mondo, perchè questi quattro telescopi possono lavorare insieme con l'ausilio dell'interferometria. Inoltre possono interagire con i telescopi ausiliari, in tal caso riescono a sviluppare un raggio d'azione pari a tutta la superficie della piattaforma, cioè 150 metri".

Per tre giorni e tre notti ho vissuto con gli astronomi addetti all'osservazione, seguendo il ritmo scandito dai movimenti dei telescopi e delle strutture che seguono il lento corso degli astri nel cielo notturno...

Sulla collina, all'interno dell'osservatorio, incontro una giovane ragazza scienzista italiana che dice: "Ho scelto fisica perché mi piaceva e prima con la tesi ho fatto fisica solare...e poi quando ho mandato l'application form per il dottorato, mi hanno offerto questo lavoro sulle comete, mi sembrava interessante ed ho accettato".

Mi mostra poi il lavoro che sta seguendo al computer spiegandomi ciò che vediamo sullo schermo:

"Questa cometa..." indicando un punto luminoso: "...una sonda arriverà per studiarla... la sonda entra in orbita dietro la cometa e la segue nel suo moto intorno al sole". Fino a pochi mesi fa l'intero complesso era diretto da un italiano, Roberto Gilmozzi, e sono ancora numerosi i nostri connazionali, ingegneri, fisici e astronomi che vivono per mesi isolati nel cuore del deserto cileno.

Il contributo dell'Europa per questa "città delle stelle" è di circa 500 milioni di euro, per il costo di realizzazione, invece il budget annuale dell'ESO è di circa 100 milioni che vengono spesi nella manutenzione dell'osservatorio e nello sviluppo dei progetti futuri. "Perché spendere così tanto per l'astronomia?"



Si chiede Jason Spyromilio, Direttore del Centro Paranal: "Forse lo stesso discorso vale per altre tematiche che comportano uno sviluppo culturale.

Non hanno magari un risultato immediato e concreto ma è importante anche per sviluppare nuove tecnologie. La ragione fondamentale è la stessa che consente di sviluppare le scienze, l'arte, la musica: tutto ciò che consente al genere umano di sviluppare le proprie conoscenze". Ma come vive la comunità di Cerro Paranal?

Si mangia, si lavora, si dorme sotto terra ai piedi della collina. Qualcosa a metà tra un albergo avveniristico, di fantascienza e un'oasi artificiale dove vivono piante tropicali. Ci si trova ai bordi della piscina, si mangia in una grande sala sotto una grande cupola di vetro, che di notte viene schermata per evitare che le luci dell'interno interferiscano con la sensibilità degli strumenti di osservazione.

Una vera città, dove bisogna pensare anche ad una complessa logistica di sopravvivenza. In un angolo appartato della cittadella, incontro Massimiliano Camuri, italiano ingegnere elettrico che mi spiega: "In questa parte di area, viene prodotta tutta l'elettricità che serve per il fabbisogno dell'osservatorio... il fabbisogno di energia elettrica non è piccolo...

Tanto per dare numeri, siamo superiori al megawatt e 2 megawatt e 3, il che equivale per fare un esempio facilmente intellegibile, a un piccolo paese di 2000 abitanti".





Risalgo la collina e vicino ad un Telescopio, incontro un altro italiano ingegnere di strumentazione che mi accompagna all'interno... mi mostra un incredibile mondo di alta tecnologia e mi dice: "I componenti principali del telescopio, sono il grande specchio primario, lo specchio secondario e il terzo specchio che dirige le linee, la luce, nei fuochi dove sono disposti gli strumenti... Il telescopio ruota su questa piattaforma" mi mostra quella base che ruota e continua: "...che a sua volta viene sospesa da un sistema idraulico. Il telescopio ha delle aperture laterali che servono per regolare il flusso di aria all'interno del telescopio durante la notte". Ogni sera al calar del sole, le quattro immense cupole si aprono e i telescopi vengono puntati su uno stesso punto dell'emisfero australe oggetto della ricerca. Incontro poi Fabio Somboli, bergamasco come me... è lui che mi ha aiutato ad ottenere i permessi per essere ospite all'osservatorio... mi accompagna nei sotterranei della collina per vedere i collegamenti dei telescopi e dice: "A me interessa prelevare la luce da questo posto e portarla nel laboratorio di interferometria...per portarla nel laboratorio di interferometria abbiamo... chiamando M1 lo specchio Grande che hai visto, altri 15... in totale 16 specchi per riuscire a entrare nel laboratorio. La luce raccolta dagli specchi viene scomposta in un mosaico, passa attraverso un sistema di interferometria e viene ricomposta con l'ausilio dei computer in una singola immagine corrispondente a quella ottenuta con un supertelescopio da oltre 16 metri di diametro". Mi mostra una serie di macchinari, specchi e marchingegni e mi dice: "Per riuscire a parlare di interferometria devo introdurre il fatto che la luce è un'onda. Alla fine noi prendiamo la luce che proviene almeno da due telescopi: Nel laboratorio di interferometria c'è un'altra equipe molto importante che è in questo tunnel dove abbiamo linee di ritardo". A Paranal si fanno osservazioni e ricerca, oltre che sull'evoluzione delle stelle, in un gran numero di campi dell'astronomia. Ma i telescopi cileni sono puntati anche sulle galassie più antiche e lontane dell'Universo, nate poco dopo l'esplosione del Big Bang, dal quale tutto ebbe inizio, oltre 13 miliardi di anni fa. La loro luce ha impiegato altrettanto tempo per arrivare fino

a noi e alcuni di quegli oggetti, le cui immagini compaiono o si materializzano sugli schermi dei computer, in realtà si sono già persi nel buio e nel freddo del cosmo. Uno degli obiettivi del lavoro degli astronomi è quello di capire se esistano nell'Universo condizioni di vita, acqua, materia organica e temperatura che rendano possibile la presenza di vita su altri pianeti esterni al sistema solare. Nelle grandi sale di osservazione e ricerca, incontro un astronomo italiano, che con quell'accento fiorentino mi fa provare, almeno per un momento, la stessa emozione che prova un bambino quando si trova di fronte a qualcosa di magico... è Leonardo Vanzi che con entusiasmo mi racconta: "Ci sono qui due modi di osservazione, uno è questo in cui un astronomo dall'Europa viene e svolge le sue osservazioni con il supporto dello staff; l'altro invece è quello in cui noi, facciamo delle osservazioni per conto degli astronomi europei"... poi mi accompagna in un altro settore e dice: "Ognuno dei quattro telescopi ha diversi strumenti con diverse caratteristiche che permettono di eseguire diversi tipi di osservazione". Ad un certo punto si sentono delle parole come provenissero dall'Universo e Leonardo dice: "Sono dei messaggi che vengono mandati dal sistema di controllo e informano di cosa sta succedendo con quel telescopio. Tutti immaginano il lavoro di un astronomo come un lavoro che



si svolge guardando le stelle attraverso un telescopio, ma non è più quello che si fa. Le osservazioni si fanno in questo modo...il telescopio è controllato attraverso un computer...l'astronomo passa la notte così. Di fronte ad uno schermo mi indica: "Questa che vediamo è la stella di guida che stiamo utilizzando in questo momento per fare osservazioni...si utilizza questa stella come guida per correggere gli spostamenti del telescopio e fare in modo che il telescopio segua la volta celeste nel suo movimento con una precisione molto elevata... Questa è una stella molto giovane e con questa tecnica di ottica adattiva sono riusciti a scoprire che in realtà è fatta da due componenti e nello stesso tempo hanno scoperto che questo sistema ha dei compagni più deboli" Poi si sposta in un'altra stanza...lo seguo sempre e mi mostra ciò che appare su un computer e dice: "Questo è un campo del cielo che è stato osservato,...si sta indagando adesso col telescopio...questa molto grande è una galassia...e tutte queste macchie, macchioline più piccole e deboli sono altrettante galassie molto distanti...mentre invece i punti più luminosi sono le stelle che appartengono alla nostra galassia quindi noi vediamo attraverso le stelle della nostra galassia queste galassie più distanti che stanno fuori..." "A che distanza" chiedo: "milioni di anni luce, alcune perfino miliardi"

È molto appassionato nel racconto...e continua: "Questo oggetto che lei, la ragazza, ha marcato in blu è il centro galattico.

Queste osservazioni che stanno facendo adesso servono a misurare le variazioni di intensità di questa sorgente...e sono prodotte dall'accrescimento di materia su un buco nero che c'è al centro della galassia. Buco nero è un oggetto di massa molto elevato che ha un campo gravitazionale talmente intenso che la radiazione e la luce non riescono a fuggire".



La dimensione dei nuovi mondi rivelati dai superteleseopi ridimensionano drammaticamente il posto dell'Uomo nell'Universo. La Terra è solo un piccolo pianeta in un piccolo sistema planetario che ruota attorno ad una stella di media grandezza chiamata SOLE.





Ma ci sono 100 miliardi di stelle soltanto nella nostra galassia, la Via Lattea e milioni di altre galassie esterne al nostro sistema, in fuga ai confini estremi dell'Universo. Quanto basta per sentirsi insieme spaventati e riconoscenti nel sentirsi comunque parte di questo grandioso progetto chiamato creazione.

Pieni di mille domande alle quali anche gli scienziati, a loro modo, cercano di rispondere. Il direttore di Paranal, Jason mi dice: "Quando parliamo di Big Bang intendiamo un'esplosione così veloce e repentina da essere in grado di dare origine a quell'Universo che era freddo.

Quindi c'era un Universo scuro. In seguito, quell'esplosione ha ridato luce e calore a questa oscurità".

Una notte, con l'astronomo italiano Leonardo Vanzi, cammino al freddo su quella ventilata collina e gli chiedo se loro, gli astronomi, si sentono come degli asceti e risponde: "In un certo senso è un po' un ritiro...anche se non è un ritiro spirituale...gli amici mi dicono quando vengo su: "Vai al monastero"... perché c'è un po' l'idea che uno viene qua e poi si ritira...in parte è vero: si ritira a fare scienza".

Nel deserto cileno, i ricercatori stanno per preparare un progetto ancora più ambizioso. Non molto lontano da qui, a 5000 metri di altezza, sorgerà tra pochi anni il più grande centro di ricerca astrofisica del pianeta.

È il progetto ALMA che vedrà sorgere 64 mega antenne collegate fra loro per formare un gigantesco radiotelescopio con un diametro di 14 chilometri, capaci di scandagliare i corpi celesti nello spettro di radiazione, di una lunghezza d'onda intorno ad un millimetro. Il direttore ancora: "Con ALMA ci proponiamo di osservare il periodo in cui l'oscurità ha avuto fine ed è arrivata la luce.

Parliamo di oltre 13 miliardi di anni fa, insomma, il perio-

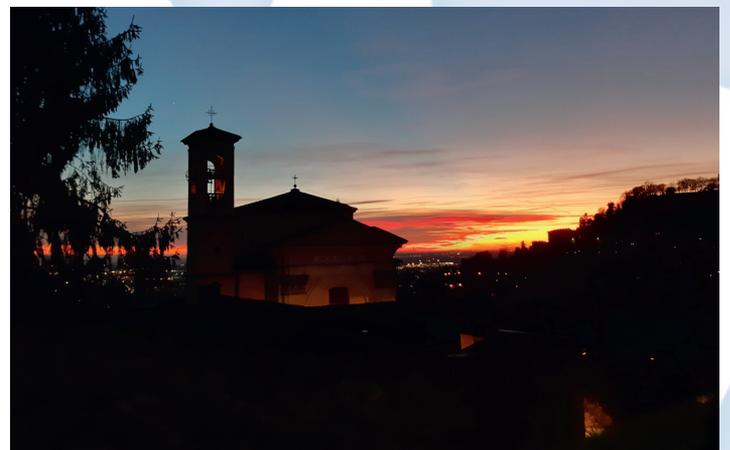
do in cui il nostro universo con stelle e galassie ha avuto origine". Ancora Leonardo dice: "Tu mi hai detto che venivi qui come un bambino, diciamo, e che avresti fatto domande da bambino, ...tu sai che i bambini fanno domande difficilissime, ti chiedono: perché l'acqua è bagnata, perché il cielo è scuro.

La risposta ha a che fare con la struttura dell'universo. Con le nostre osservazioni, più osserviamo, più ci rendiamo conto di quanto l'Universo è grande, è immenso, è sconfinato e di quanto noi siamo piccoli, sempre più piccoli. Più che studiamo l'Universo, più diventiamo piccoli. Quindi qual'è il messaggio che ci dà, l'astronomia in questo senso, ci dice: Noi non siamo padroni di questo Universo sconfinato, noi siamo degli ospiti e non siamo i padroni del mondo che non è qui per noi, perché lo usiamo a nostro piacere, ma perché noi ne comprendiamo e quindi rispettiamo i sottili meccanismi e delicati equilibri". Dopo questi tre giorni mi sento ora veramente piccolo ma soddisfatto per aver potuto vivere a contatto di questi "monaci della scienza" e aver potuto rivolgere almeno ancora una volta, lo sguardo PIÙ IN LÀ.

In questi giorni di agosto 2022, l'astronomo amico Leonardo Vanzi, che da anni vive con la moglie e due figlie in Cile, è tornato in Italia e con sofferenza esprime questo pensiero che riporto integralmente: "Volendo aggiornare il discorso a circa 15 anni di distanza possiamo constatare, non senza amarezza, come l'umanità continui con ostinazione a percorrere determinati cammini che la storia passata e recente ha dimostrato essere nefasti. Nell'ottica cosmica che l'astronomia ci offre, questo è un delirio assoluto, un suicidio programmato della nostra specie, incapace appunto di guardare PIÙ IN LÀ dei suoi istinti bestiali.

Tutto ciò pilotato magistralmente dai poteri che traggono un beneficio ottuso e immediato da questo suicidio programmato. Dopo il grido "Mai più" lanciato dall'Europa a conclusione della seconda guerra mondiale non siamo stati capaci di cambiare rotta, la spirale della guerra torna oggi a chiudersi sull' Europa. Poco sopra parli dei costi dell'astronomia. Ma quelle sono spese benedette!!! Cosa dobbiamo dire degli investimenti infinitamente più grandi e sempre crescenti fatti nell'industria delle armi?? Lo sai meglio di me!

Proprio l'Europa che doveva diventare una forza di pace globale, il continente che vorrebbe dare il meglio di sé con gli osservatori astronomici, gli acceleratori di particelle, la grande scienza, oggi è impegnata nell'amplifi-



cazione di un conflitto armato nel proprio territorio. Con le catastrofi ambientali a cui stiamo assistendo in questa estate, si pensa ad aumentare le spese in armi quando i veri nemici da cui dovremmo difenderci sono gli incendi, la siccità, l'aumento della temperatura globale, le pandemie ecc. ecc.

Che cosa dobbiamo dire noi scienziati, noi cittadini, noi persone "di buona volontà"? eppure la scienza ha parlato molto chiaramente.

Tu eri venuto a Paranal a "disintossicarti" delle nefandezze umane, ma io direi che l'astronomia ti ributta in faccia la contraddizione dell'essere umano sublime e immondo. Abbiamo la possibilità di guardare più in là, ma in fin dei conti preferiamo guardarci i piedi".



# OMELIA FUNERALE MARIO BENAGLIA DI ANNI 80

“A te la gioia del cielo, a noi la certezza di ritrovarti”



**Fratelli e sorelle, oggi sono tanti i sentimenti che ci uniscono tutti, per accompagnare il nostro caro Mario nelle mani del Signore.** Oggi ci troviamo con commozione nella chiesa amata e servita in modo straordinario da Mario (chiesa che vive a Paladina e Scano, dove il cielo e la terra si toccano.

E questo punto è sempre l'amore).

**La Parola di Dio raccoglie tutte le nostre parole, in fondo tutte limitate: non le cancella, anzi, le fa sue e le illumina, le spiega anche a noi stessi, riempiendole di senso e di eternità, perché la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto di Dio, l'alfa e l'omega, sono lettere di amore.**

Gesù ascolta le nostre parole, le fa sue anche oggi, come ascoltò quelle di due discepoli feriti e tristi per un amico che non c'era più, per le speranze che sembravano svanire. Oggi proprio come su quella povera mensa di Emmaus così su questo altare riconosciamo Gesù, amico degli uomini, nello spezzare del pane. Lui che diviene nutrimento di solo amore, pane degli angeli, pane di vita eterna.

E di amore ne abbiamo bisogno tanto, sempre e tutti. Facciamo fatica a comprendere la fine, con la sua inaccettabile definitività. (John Donne scrisse che)“**Ogni**

**morte di uomo mi diminuisce perché io faccio parte dell'umanità**”, perché “nessun uomo è intero in se stesso”. **Caro Mario, la tua morte ci diminuisce perché ci sei divenuto caro**, insieme alla morte di altri fratelli con cui abbiamo condiviso un tratto della vita con legami di vera umanità, fraternità e che in questi anni ci hanno salutato per l'eternità. Siamo tutti più poveri, umanamente parlando.

Ci stringiamo alla **moglie Bambina**, che con Mario ha camminato mano nella mano, lo ha amato e sostenuto e ne ha avuto ammirevole cura... lo ha custodito con immensa tenerezza... la sua autista di fiducia quando c'era da accompagnarlo o venire a prenderlo dopo un incontro. Siamo vicini ai **figli Giancarla e Francesco**, siate grati al Signore per il grande dono che è stato il vostro papà, volto del Padre che è nei cieli che ha cura dei suoi figli... Nel mio cuore conservo le confidenze da lui avute, orgoglioso di voi figli **senza nascondere le preoccupazioni per la vostra salute**, per la vostra realizzazione negli studi e nel lavoro... il suo amore di padre.

Siamo vicini a quanti sentono il dolore della sua morte legati da vincoli di famiglia, di amicizia, ai vicini di casa e ai tanti che lo consideravano “**uno di noi**”, quasi istintivamente, per **quell'aria solare e di relazione, umile e gioiosa e di battuta umoristica, empatica, insomma un po' per tutti un compagno di viaggio!**

Mario ci aiuta a guardare il cielo - a volte così grande da spaventare, che mette le vertigini - lui che lo ha cercato sempre, da cristiano in ricerca eppure convinto, che ha respirato la fede e l'impegno cattolico democratico e civile... **Ragioniere Comunale a Curno** per tanti anni, **Segretario volontario gratuito nella gestione dell'asilo Parrocchiale di Paladina** e in tutto l'iter di chiusura, Membro del Consiglio Affari Economici della Parrocchia, sostenendo e incoraggiando ogni iniziativa per il bene della comunità: dalla ristrutturazione del campanile... a quella dell'oratorio.

Questi ultimi anni segnati dalla ipoacusia severa, pur con l'aiuto **dell'impianto cocleare in grado di restituire in modo parziale l'udito (tutti sappiamo non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare)**, Mario non solo ti sforzavi di sentire e di leggere ma **sapevi ascoltare col cuore e consigliare con grande saggezza evangelica, incoraggiando ad essere intraprendenti e mai passivi...** Ci hai sempre stimolato a mostrare la nostra fede con le opere, con iniziative, apprezzando e dimostrando la gioia nel vederle realizzate e compiute, partecipando attivamente.

**Archivista storico meticoloso e puntuale** con la messa **in ordine dell'archivio** con tutti i suoi documenti. **Conoscitore storico di varie dinamiche e decisioni comunitarie**

odierne e degli anni passati. Ragioniere nella contabilità della Parrocchia di Scano. Umanamente oggi perdiamo un'altra bella persona che **ha fatto tanto bene a livello comunitario e a tante persone singolarmente** nell'aiuto per il disbrigo di pratiche burocratiche di ogni genere, di pratiche per le denunce dei redditi, per contabilità, per ottenere esenzioni a livello sanitario...

Non è mai mancato il tuo aiuto per chi era nel bisogno o in qualsiasi difficoltà. Chiunque chiedeva un tuo consiglio o aiuto eri sempre disponibile... quanto bene hai fatto Mario!

**Tu conoscevi tutti gli uffici di competenza** e ci andavi di persona a risolvere le varie criticità.

**Per te Mario si apriva ogni porta grazie alla tua esperienza e conoscenza. Al Sabato mattina il nostro ritrovo in casa parrocchiale** era sacro per un caffè, due battute umoristiche, fare il punto della situazione economica con Marco, di segreteria con Giorgio e archiviazione delle varie pratiche, bollette, fatture e **la richiesta di aprire la porta dell'archivio...** oggi Mario chiediamo al Signore di spalancarti la porta del paradiso nella piena conoscenza dell'infinito amore di Dio che con grande spirito umile e gioioso hai servito.

**Credente sereno**, ma senza evitare i dubbi e gli interrogativi difficili, **fiducioso nell'amore di Dio**, radice del suo impegno, condiviso sempre con qualcuno, come deve essere, perché il cristiano come ogni uomo non è un'isola, ma **ha sempre una comunità con cui vivere il "comandamento dell'amatevi gli uni gli altri"**.

**Era Custode dell'archivio Parrocchiale**, ricordandoci che "la nostra storia è importante anche se non la troviamo scritta sui libri di storia".

**È la nostra unica e bella storia scritta di gioie e di dolori, di fatiche e di speranze delle nostre famiglie, delle nostre parrocchie, dei nostri paesi ed è il vero patrimonio da conservare e trasmettere...** quanto è importante

**fare memoria!!!** La nostra storia è storia di salvezza e noi oggi **chiediamo al Signore di scrivere il nome di Mario nel libro della vita come amministratore saggio, servo buono e fedele**. Qualcuno ha scritto: "Se saremo giudicati sull'amore il tuo ne è l'esempio più bello per la tua accoglienza e disponibilità".

Per noi il compito di non dimenticare tutto il bene da lui compiuto con immensa gratitudine e fare nostro il suo esempio con le parole di Gesù: "**Va' e anche tu fa' lo stesso**".

Con tanti Mario ha condiviso il suo servizio sempre unendo **fedele personale e impegno nella storia**, iniziando dai piccoli dell'Asilo nel tenere l'amministrazione in modo impeccabile, nell'attenzione alle Suore e al personale, pieno di rispetto e di garbo come suo carattere. **C'è chi dice che il cristiano è un signore proprio perché cristiano, anche se nullatenente, perché ha un tesoro di amore che lo rende tale. Un povero che rende ricchi gli altri, che si interessa per gli altri, per la propria parrocchia e comunità regalando il suo tempo e le sue competenze e conoscenze.**

**Mario ci ha testimoniato la beatitudine del Vangelo** non come sofferta ricompensa ultima per qualche sacrificio, ma **come vocazione a fare della propria vita un dono d'amore per il bene comune, in un mondo odierno che cerca la felicità nel benessere individuale a qualsiasi prezzo.**

**Mario ci ricorda che non c'è gioia da soli!** È l'invito a ricercare la gioia del Vangelo vera e duratura.

Debbo dire che vedendo quanto amore si è stretto in questi giorni intorno a Mario e alla sua famiglia capisco con maggiore chiarezza che **la gioia viene da quello che si dona agli altri e che poi, solo dopo averla donata, si riceve, sempre, perché la gioia è nell'essere e non nell'avere, nello spendersi per gli altri e non nel cercare il proprio interesse.**



**Di Mario credo che tutti portiamo nel cuore il suo sorriso e il suo saluto mentre camminava in strada, che è il primo modo per accogliere e rispettare l'altro.**

**Beati sono gli afflitti:** Caro Mario anche in questi ultimi giorni in ospedale sei sempre rimasto consapevole. Cosa avrai provato nel tuo cuore in questi giorni di sofferenza? Le tue sofferenze le hai affrontate con amore e con fede e per amore pensando a chi amavi, lasciandoti fare con abbandono fiducioso tutto quello che i medici hanno messo in atto per la tua ripresa.

**Beati sono i puri di cuore,** quelli che vedono senza malizia, non perché ingenui, ma perché vedono bene, in profondità, liberi dai calcoli, dalle convenienze, disinteressati perché hanno un interesse più grande, quelli che non hanno pregiudizi quando si affronta una discussione, che non hanno paura di capire la posizione dell'altro, anche se distante da lui, che non gridano, ma ascoltano sapendo che sempre c'è qualcosa da imparare.

**Beati i poveri in spirito,** chi non sa tutto da solo, chi anzi sa che non è ricco e non fa finta di esserlo tanto da non chiedere scusa o aiuto, chi impara e cerca.

**Beati sono i miti,** chi in modo amabile, come Mario, ha cercato di fare agli altri quello che voleva fosse fatto a lui.

**Beati sono quelli che hanno fame e sete della giustizia,** che non possono stare bene se qualcuno accanto a lui soffre, che non fanno finta di non vedere o che non lo riguarda se c'è una persona in situazione di bisogno. Hanno fame della giustizia perché non si abituanano all'ingiustizia e ricordano che la giustizia di Dio è avere cura dei fratelli più bisognosi e che **"la sofferenza dell'altro è la mia"**.

**Beati sono i misericordiosi,** chi giudica, ma sempre per amore, chi cerca il bene nascosto, chi pensa che c'è sempre speranza, chi sceglie di consolare piuttosto che far soffrire.

**Beati sono gli operatori di pace,** iniziando dai piccoli e possibili gesti di cura, sporcando le mani con la vita, nel

tessere buone relazioni con tutti, nel farsi prossimo. **Beati sono i perseguitati per causa della giustizia,** non quella che divide con freddezza la torta in parte uguali anche se chi deve mangiarla non è uguale perché per amare tutti si inizia dai tanti che non hanno possibilità.

Dio proclamando le beatitudini sembra proprio dirci che **ognuno ha diritto alla felicità** e che Lui questo vuole e che **questa non finisca. Domandiamoci: "Cosa dobbiamo dare agli altri perché essi siano felici? È proprio vero, che dobbiamo vedere la vita sempre con gli occhi degli altri.**

**Per questo ringraziamo il Signore per Mario.** È stato beato anche nell'afflizione, durante la sua malattia che ha accolto con dignità, senza farla pesare (nelle parole di infermieri e medici che lo hanno curato in questi giorni in ospedale al Papa Giovanni), spendendosi fino alla fine...

Prima di entrare in ospedale pensava ancora alle cose della parrocchia, invitando tutti a guardare lontano, vivendo con la forza dei suoi ideali e dell'amore che tanto lo ha circondato e accompagnato.

**Per un credente la beatitudine è obbedire alla propria coscienza e purificare le intenzioni da cui dipendono le altre scelte.**

Ecco la beatitudine piena che oggi Mario vive e con la sua vita ci ricorda e ci consegna: **non calcoli, ma una visione di fede e di amore, perché il cristianesimo non è un'idea, ma una persona: Gesù, che passa attraverso le persone e nella storia.**

Mario, Gesù ti abbracci nella sua grande misericordia e nel suo infinito amore.

Riposa in pace e il tuo sorriso e le tue opere di bene ci spronano sempre a cercare la felicità e a costruire la speranza.

**Mario ti teniamo preziosamente nel cuore e il tuo riposo sia sereno come il tuo cuore è stato buono e generoso.** Ad Deum... Arrivederci in Dio.



# QUANDO IL SIGNORE AMA, CHIAMA.



**Cari fratelli e sorelle, è difficile far parlare il cuore e farlo parlare all'interno del mistero della Fede.**

Tante sono le cose che stanno nel cuore nel salutarti, cara mamma Maria, perché il cuore è gonfio. Non voglio farti un panegirico, ma dove c'è l'umano c'è Dio ed è doveroso rileggere la tua vita.

**Celebriamo l'Eucaristia per dire GRAZIE al Signore** per il grande dono che sei stata per tutti noi, seppure nel dolore del distacco.

**GRAZIE** per avere avuto fino ad ora la mamma... penso a chi l'ha persa da bambino o in giovane età... un vuoto incolmabile.

**GRAZIE** per questi giorni in cui tu, mamma Maria, ci hai riuniti tutti come famiglia: figli, nipoti, pronipoti, parenti... e per tutte le persone che sono venute a salutarti, a pregare per te. La tua famiglia allargata è IL MIRACOLO DELL'AMORE... succede raramente.

**GRAZIE per poterti salutare con la celebrazione dell'Eucaristia** e con le esequie comunitarie, pensando a tanti nostri fratelli che, per la pandemia, non hanno più visto i loro cari né potuto celebrare il funerale. Cara mamma, non tutti oggi hanno potuto venire a salutarti o entrare in chiesa, ma so che varie Comunità pregheranno per te. Il Vescovo e tanti preti pregano per te.

**GRAZIE MAMMA per essere stata il volto dell'AMORE di DIO.** Hai amato il papà Tommaso, noi figli (5 come le dita di una mano) con immenso amore, con ammirevoli cure e tenerezza e **per il tuo DON VITTORIO** hai avuto una particolare dedizione.

Quanto hai fatto anche per i tuoi nipoti e pronipoti! Meditate tutti nel vostro cuore quei bei momenti passati con la nonna! Ora dal Cielo vi benedica, vi accompagni e certamente vi terrà nel cuore.

**MAMMA**, quando vedevi un bambino ti si illuminava il volto e sorridevi... cuore di mamma... eri felice quando i tuoi figli e nipoti venivano a trovarti.

Il tuo pensiero era per tutti i tuoi figli e le loro famiglie, condividevi gioie, preoccupazioni e dolori. Dona loro salute e sostienili adesso che puoi intercedere presso Dio.

Ti ricordavi di tutto, di tutti i compleanni, eri tu che mi ricordavi di chiamare per fare gli AUGURI. Fin che sei riuscita tenevi le relazioni anche scrivendo lettere, fax di auguri a Natale e Pasqua. Sei stata una grande **DONNA, MOGLIE e MAMMA** e ti piaceva raccontare la tua vita.

Mamma MARIA non è stata risparmiata da prove e distacchi dolorosi, ma la sua **FEDE** non ha mai fatto trasparire il dubbio che Dio volesse qualcosa di diverso dal **BENE**.

**Cara Mamma, sei stata VANGELO per tutti noi:** "Non sono venuta per essere servita, ma per servire". Con il papà hai cresciuto la famiglia numerosa di 5 figli... la gioia della nascita di Giovanni e di Rachele, poi l'aborto spontaneo del piccolo Mario che hai sempre tenuto nei tuoi pensieri e nel tuo cuore. In seguito il dono di Teresina e di Candido, subito seguito dall'immenso dolore perché, essendo entrambi di buon peso, li hanno fatti nascere con forza, provocando loro la paralisi ostetrica al braccio destro...

Quante cure e lacrime... specialisti... avanti e indietro da Bergamo senza lasciar nulla d'intentato per poter migliorare la loro situazione... persino portarli a Venezia, sull'isola di S. Maria delle Grazie dove vi era un Istituto per cure specialistiche...

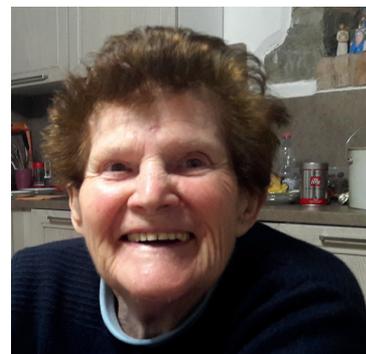
Solo il tuo cuore di mamma sa cosa avrà provato doverli lasciare là per mesi, pur con le tue visite frequenti. Hai fatto tutto quello che era possibile fare! **GRAZIE mamma e papà per avere dato la vita anche a me...** Dopo due figli con paralisi... potevate dire di no... invece mi avete fatto nascere in Ospedale a Calcinante con il parto cesareo, per evitarmi complicazioni.

Hai servito e accolto in casa la tua zia materna Felice... hai seguito gli zii paterni Salvatore e Rocco nella cura e per un pranzo caldo tutti i giorni, specie la domenica.

**Ci hai insegnato cosa vuole dire AMARE e SERVIRE.** Eravamo una famiglia allargata, con porte sempre aperte, senza chiavi. Chiunque veniva, tu lo accoglievi ed eri attenta alla "finezza" per gli ospiti: dalla tovaglia ai piatti e bicchieri... le cose più belle!

Eri anche una brava sarta, avevi cura dei vestiti, delle scarpe, del fazzoletto che doveva essere bianco e non di carta... avevi cura della persona dei tuoi figli e marito e certe cose bisognava lavarle tassativamente a mano.

**GRAZIE per AVERCI STIMOLATO E SOSTENUTO a studiare... ritenevi importante lo studio!** Hai amato il papà da quel primo incontro alla MADONNA D'ERBIA e lo hai servito e curato nel suo deperire, fino all'ultimo giorno. Come ricordavo, non sei stata risparmiata da prove e distacchi, sostenuta dalla Fede, con amore alla vita, nonostante le innumerevoli problematiche di salute: DIA-



BETE, SORDITÀ TOTALE, MACULOPATIA con riduzione della vista ai minimi, PROBLEMI CARDIACI, PARKINSON... Non ti sei mai arresa, sei sempre stata battagliera, superando anche ultimamente situazioni impensabili: BRONCHITE ATIPICA, CORONAVIRUS, DUE EMORRAGIE CEREBRALI, il DOLORE per la morte in questi due anni del fratello Rosilio, della sorella Giovanna, della cognata Anna a cui eri molto legata...

Oso dire che hai avuto 7 vite... **eri un vaso fragile, eppure quasi indistruttibile.**

**Di sofferenze ne hai avute tante, ma senza mai lamentarti. Se ti chiedevano "Come stai?"** la tua risposta era "Mè stó mia mal de salùte... gà ède mia, ma per ol rest stó bé". Ti mancava il tuo Tommaso, ma il grandissimo dolore è stata la morte di CANDIDO e oggi vai accanto a lui non solo in Cielo, ma anche nella tomba: a fianco a fianco figlio e mamma.

I figli crescono e i genitori invecchiano e si **diventa GENITORI DEI PROPRI GENITORI**. Da vecchi si diventa come bambini bisognosi di tante cure e affetto.

Voglio dire **GRAZIE soprattutto a te, Rachele**, che ogni mercoledì sera venivi dalla mamma. **GRAZIE a voi, Giovanni e Teresina**. Il mio grazie più sentito lo devo a **NOURA** per avermi aiutato come il Cireneo nell'accudire, curare, sostenere mamma Maria nelle sue tante ultime sofferenze, con cura amorevole, aiutandola non solo nel salire le scale per andare a letto, ma nel portare la tua croce, mamma, verso il monte Calvario, per andare dal SIGNORE.

**MAMMA GRAZIE** anche per il tuo grande esempio di FEDE che ti ha sostenuta. Fin che sei riuscita, anche se non ci sentivi (purtroppo da 16 anni!) eri sempre presente a Messa nel primo banco... e fin che riuscivi a leggere ti davò l'omelia scritta che leggevi in casa.

La tua preghiera, il tuo Rosario alle 18 su TV 2000 in collegamento da Lourdes...

Mi chiedevi di accenderti la TV... e anche se non ci vedevi bene, sgranavi la tua corona...

Alla domenica aspettavi la Suora per la Comunione e a mezzogiorno volevi intravedere il Papa e ricevere la benedizione. Come dicevi tu "**Grazie pòassé**". Oggi siamo tutti noi a dirtelo, a dirti il nostro GRAZIE e le tantissime visite di questi giorni te l'hanno manifestato. **DI MAMMA CE N'È UNA SOLA, MA DOBBIAMO LASCIARLA ANDARE... LA TESTA LO CAPISCE, IL CUORE FA FATICA.**

**ALLA MAMMA UN PRETE DEVE MOLTO DI CIÒ CHE È, RAPPRESENTA IL SUO ANGELO CUSTODE.** Abbiamo ricevuto molti doni dalla Chiesa, ma l'essenziale è ciò che è stato trasmesso fin dall'infanzia dalla mamma.

**GRAZIE MAMMA** per essermi sempre stata vicino, per avermi servito sempre premurosamente sia a Villa di Serio che a Valcanale - Bani - Ardesio e a Paladina.

"Ha mangiato il don Vittorio?". Alla sera, mamma, non dormivi se non venivo a salutarti, se avevo un incontro mi aspettavi sveglia per un saluto, una carezza, per la "buona notte".

"Te sé riàt, adéss pöde durmi". Così è stato venerdì in Ospedale prima di addormentarti per l'eternità... ecco il tuo cuore di mamma che pensa sempre ai suoi figli. In tutte le Parrocchie in cui mi hai accompagnato hai aperto le porte del tuo cuore con un'accoglienza che faceva sentire tutti a casa. Ci ricordava S. Paolo con l'inno che la carità è



Mamma del Don con il Vescovo Francesco

paziente... benigna... **Il tuo cuore ha amato e servito ed ora era troppo stanco ed è giusto, seppur con immenso dolore, lasciarti andare... Va' mamma e non voltarti indietro! Riposa in pace.**

Per una mamma la gioia più grande è che i figli stiano bene e si vogliano bene. "Cercate ciò che unisce e non ciò che divide" diceva papa Giovanni XXIII°.

Il nostro dolore è piccola cosa per una vita compiuta... che è giunta alla mèta dell'abbraccio di Dio... di fronte a tanta sofferenza per la guerra in Ucraina. Il Signore metta una mano sulla testa ai governanti per porre fine a tanta disumanità. **PACEM IN TERRIS.**

**GRAZIE** alla vicinanza di tutti voi... di tante persone. Cara mamma, vorrei salutarti con le parole di Papa Giovanni XXIII° nel giorno del suo 50° compleanno. "**Miei cari genitori, non voglio finire questa giornata, che è la prima del mio 50° anno, senza una speciale parola per voi a cui debbo la vita. Questa mattina nella preghiera vi ho ricordato in modo particolare, ringraziando Dio un'altra volta di avermi concesso di godere per 50 anni l'assistenza di genitori così buoni e così timorati come voi, e più ancora di avervi conservati sino ad ora in buona salute, con fondata speranza che vivrete ancora a lungo tempo. Benediciamo insieme la Provvidenza e continuiamo a tenerci abbandonati ad essa per la vita e per la morte. Questo è il miglior modo di vivere:**





**FIDARSI DEL SIGNORE  
CONSERVARE LA PACE DEL CUORE  
PRENDER TUTTO IN BUONA PARTE  
FAR DEL BENE A TUTTI E MAI DEL MALE**

Da quando sono uscito di casa verso i dieci anni, ho letto molti libri ed imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi, ma quelle poche cose che ho appreso da voi in casa sono ancora le più preziose ed importanti e sorreggono e danno vita e calore alle molte altre che appresi in seguito, in tanti e tanti anni di studio e di insegnamento.

Auguro di cuore che tutta la nostra famiglia rimanga sempre fedele agli insegnamenti e agli esempi dei vecchi. Se con questi non diventerà ricchissima di denaro, sarà sempre ricca di quei tesori spirituali che sono la gloria vera di una casa, anche in faccia al mondo ed assicuro il finale congiungimento di tutti, nessuno eccettuato, nella gloria del Cielo. Affettuosissimo vostro figlio **Angelo Roncalli Arcivescovo**".

Per molti la presenza della mamma (o della nonna) si approfondisce da quando la mamma (o la nonna) vive nella luce piena di Dio. Ora a noi il compito di far fruttificare la sua preziosa **testimonianza di FEDE e di AMORE**. "Figlioli miei, amatevi tra voi, cercate più quello che unisce che ciò che divide. Nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, ricordo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo

Benedetto, il suo Vangelo, la sua Santa Chiesa, la verità e la bontà. Tutti ricordo e per tutti pregherò, arriverdoci! Ad Deum!"

**"Mamma" è la prima parola... a volte anche l'ultima**, ciao mamma, riposa in pace... basta sofferenza, vai nell'abbraccio di DIO, del tuo amato Tommaso e di Candido. L'intelligenza lo capisce anche se il cuore fa fatica. Mamma Ad Deum!

Teresina ed Edi, quando partivate per tornare in Germania, la mamma vi salutava dalla finestra... come salutava e ringraziava anche te, Rachele, e chiedeva sempre della tua salute e di Giovanni. **Oggi la mamma ci saluta, ma ci sarà sempre accanto. Non è più con noi, ma sarà sempre con noi più di prima. Ci mancheranno il suo dolce sorriso, la sua innata gentilezza, la sua presenza discreta e il suo grande amore.**

**Mamma, una cosa sola ti mancava: il desiderio del tuo cuore di vedere Dio faccia a faccia, nella pienezza dell'Amore dei tuoi cari Tommaso e Candido (e dei tuoi genitori, delle tue sorelle e fratelli: Rachele, Giovanna, Antonio, Rosilio). Ora anche questo desiderio si è realizzato.**

Va' in pace! La MADONNA D'ERBIA ti spalanchi la porta del Paradiso.

**MAMMA, AD DEUM, arriverdoci in Dio!**

**CI MANCHERAI TANTISSIMO. CIAO, MAMMA!**

## PAPA FRANCESCO HA NOMINATO IL CARD. MATTEO MARIA ZUPPI, ARCIVESCOVO DI BOLOGNA, PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.



Le sue prime parole sono state:

**“Un primo aspetto: Grazie! Ringrazio Papa Francesco e i vescovi. Il Papa perché nella terna indicata dai vescovi mi ha scelto e i vescovi per avermi indicato nella terna. Questa fiducia del Papa, che presiede nella carità col suo primato, e della collegialità, insieme alla sinodalità, è la Chiesa. Sono tre dinamiche che mi accompagneranno e di cui sento la grande responsabilità. Per me come presidente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), in questo cammino di tutta la Chiesa Italiana, di tante persone che camminano insieme, di fronte a tante sfide e difficoltà, il compito di saper far risplendere l'amore di Dio di cui il mondo di oggi ha un enorme**

bisogno, di una Chiesa che vuole raggiungere il cuore di tutti e parla l'unica lingua che è quella dell'amore. Un secondo aspetto: è il momento che stiamo vivendo sia in Italia, in Europa e nel mondo e sia come Chiesa perché le due cose sono strettamente unite, sempre, moltissimo. Pensiamo alle pandemie: la pandemia del Covid, con tutto quello che ha rivelato delle nostre fragilità, delle nostre debolezze, tutte le domande che ha aperto, le consapevolezza e anche le dissennatezze che ha rivelato o provocato; pensiamo all'attuale pandemia della guerra. Con tanta insistenza Papa Francesco, parlando della guerra mondiale a pezzi, da anni aveva indicato nella “Fratelli Tutti”alcuni temi fondamentali legati alla guerra e il discorso alla pace, per esempio il nucleare. Queste settimane e questi mesi terribili stanno coinvolgendo tutto il mondo, non facendoci dimenticare tutti gli altri pezzi delle altre guerre, che sono anche queste guerre mondiali. In questa sfida si colloca il cammino della Chiesa Italiana.

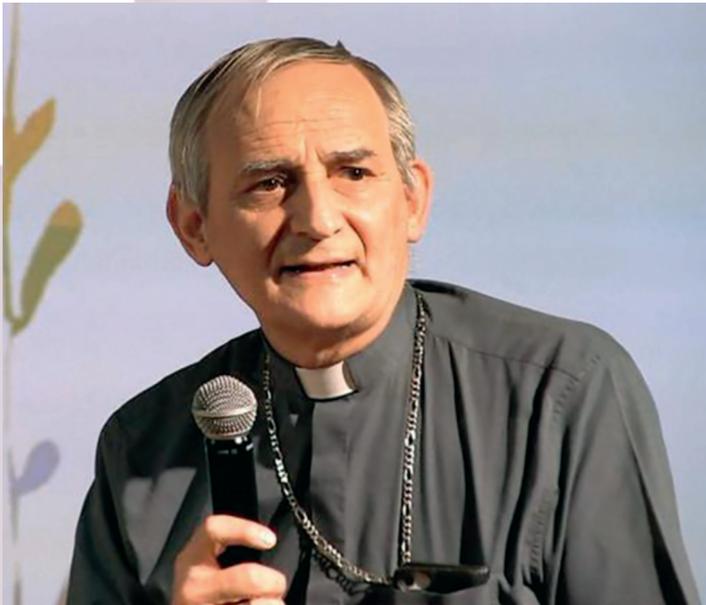
**Metto tutto nelle mani della Grazia del Signore, che mi guidi e ci guidi, e della Madonna di San Luca e Madre della Chiesa, perché mi accompagni e accompagni tutti in questo cammino che comincia”.**

A don Matteo, come lui desidera essere chiamato, porghiamo il nostro augurio di un buon cammino perché di fronte a tante attese sia di stimolo a vivere la vita buona del Vangelo. Che il suo stile diventi contagioso per tutti, per una Chiesa che si santifica in questa umanità.

Riporto un suo interessante discorso dal titolo:



# “LA CHIESA CHE VORREI”



“Vorrei una Chiesa che è madre, che viene percepita come madre, che sa essere comunità, che ricostruisce quello che la solitudine e l'individualismo hanno spezzato.

Conta poco cosa vorrei io, conta invece la visione di Chiesa che insieme riusciremo a costruire, innanzitutto con le indicazioni del Vescovo di Roma.

Siamo chiamati a camminare insieme, a vivere insieme, a condurre, con più convinzione, il cammino sinodale.

La Chiesa deve stare in periferia.

È ciò che Papa Francesco proprio in tutti i modi ci dice, spronandoci ad andarci anche perché capisci te stesso solo partendo dalla periferia. E poi sai, è il Vangelo stesso che ci invita a muoverci in periferia: se vuoi incontrare il Vangelo, vai a Nazareth, vai a Betlemme, vai nelle strade.

Altro punto fermo dell'essere Chiesa è il ripristino dei legami, è mettere al centro la comunità: Un fratello non deve mai sentirsi solo.

La risposta è la comunità, che ha la caratteristica di vivere e operare con un cuore solo e un'anima sola. Siamo chiamati a ricostruire Chiese che siano comunità di legami, anche perché la vita della comunità è una delle tante scoperte del Concilio”.

Il Cardinale, rispondendo a una domanda sui fatti di Civitanova (l'uccisione per strada di Alike Ogorchuckwu senza che nessuno intervenisse per fermare l'aggressore), ha poi evidenziato una delle grandi difficoltà del tempo presente, il vivere le situazioni troppo spesso da spettatori: “Difendere la vittima (ha detto), difendere la persona non è essere di parte, ma è la parte.

Purtroppo siamo abituati a vivere da spettatori, ma siamo invitati a prendere esempio dal buon Samaritano, che certo prima di soccorrere la vittima non aveva fatto un corso di protezione civile: davanti a chi è in difficoltà mi fermo, perché se sono cristiano aiuto chi ha bisogno”. Infine, sollecitato anche dal messaggio-video di un pre-

te di 102 anni, don Renzo Pulidori, di San Casciano in Val di Pesa (Fi), che lo aveva esortato ad andare avanti con forza e con fiducia sulla strada del rinnovamento della Chiesa, il card. Zuppi ha puntato il dito sul tema della speranza: “Se i giovani vedono delle persone adulte o dei vecchi che sperano, come don Renzo, sarà molto più facile anche per loro ritrovare uno sguardo verso il futuro e non sentirsi perennemente deboli, insicuri. E questo sguardo di speranza credo che sia davvero un grande impegno che dobbiamo assumerci proprio come generazione”.



## ANNA SIEDITI ALLA TAVOLA DEL SIGNORE DOPO AVERLO SERVITO



Si è conclusa la lunga e operosa giornata terrena di Anna. È con commozione e sincera gratitudine che desidero porgerle il nostro saluto. Le mie parole vogliono dar voce al cordoglio di tutti coloro che le hanno voluto bene, a partire dai suoi cari, in questa comunione di preghiera intensa e grata. Per un credente, morire è un po' come tornare a casa sentendosi attesi dall'abbraccio misericordioso di Dio, del suo amato Gianni e della sua amica Rosa.

Questa esperienza umana del "tornare a casa sapendosi attesi" è un'esperienza dolce nella vita di una persona. Quando qualcuno ne è privato, resta la memoria di quei giorni in cui ad attenderti c'era una persona cara, una luce accesa, una tavola preparata, una casa accogliente e ricca di affetti. Una presenza infinitamente amorevole e misericordiosa è quella di Dio, che, oggi, ha accolto la nostra sorella Anna, nella sua casa. Diceva il salmo responsoriale:

**Nella tua casa, Signore, avrò la pace!**

Questo è il momento di fare la nostra professione di fede:

- Per dire che Anna, terminata la sua lunga giornata terrena, vive ormai nel Signore



- Per dire la nostra certezza di vivere oltre il tempo
- Per dire la consapevolezza di un legame che sopravvive oltre la morte e ci dona di poter dialogare ancora con i nostri cari (e Anna è sicuramente persona cara!), nella "comunione dei santi".
- Per dire "credo la vita eterna"
- Per dire "la vita di Cristo risorto sarà la nostra stessa vita"

Anche il vangelo di questa celebrazione, di soli tre versetti, l'ho scelto perché commuove pensare che il Signore abbia detto: **"Anna, siediti alla mia tavola, nella mia casa, lasciati servire da me, perché non posso venir meno alla promessa che ho fatto: tu hai fatto del Servizio in terra la tua vocazione!"**

Sono tanti ad avere nei confronti di Anna un debito di riconoscenza:

- La Chiesa di Paladina, che Anna ha servito con fedeltà e passione, in particolare che, come ogni fedele battezzato, ha frequentato e amato, ma soprattutto servito nell'avere un decoro meticoloso della pulizia della chiesa, delle tovaglie e di tutti i paramenti, dei fiori.
- Le tante donne, che Anna ha spronato a vivere, responsabilmente, in prima persona, la missione di annunciare il Vangelo e costruire la Comunità viva nell'essere parte del gruppo che puliva la chiesa, nel chiedere un'offerta per i fiori per le solennità, nel fare e contribuire alle lotterie a sostegno delle opere parrocchiali.

Questi momenti, prima del definitivo distacco, ci aiutano a fissare nella memoria i tratti di questa persona cara.

Sono certo che ciascuno di noi è qui per dire un grande grazie. Ci sono anche tanti sacerdoti incontrati nella sua vita, Tutti le dobbiamo molto!

Ciascuno di noi custodisce di Anna i suoi ricordi. Io la voglio ricordare così: Anna era sempre elegante, ci teneva alla cura di sé come della chiesa più della sua casa, precisa, anche fin troppo meticolosa. Brillante nel suo modo di porgere un saluto e capace di parlare all'intelligenza e al cuore di chi l'ascoltava. Anna è stata una donna di profonda fede sempre attivamente vissuta.

Una persona che ha legato la sua vita al Signore e al servizio umile e incondizionato alla Chiesa, in una fedeltà sincera a cui però non faceva difetto la franchezza di esprimere le sue convinzioni. La ricordo come donna che praticava la carità. La carità che il Padre che vede nel segreto ricompenserà!

Anna, hai firmato con me il mio ingresso come Parroco di Paladina sostenendomi in tutti questi anni nel mio ministero con affetto e aiuto sincero.

Questo era il segreto della sua vita. Quello che ci fa dire oggi un enorme grazie al Signore che l'ha messa sulla nostra strada.

Ma il grazie più grande lo potremo esprimere cercando di ripercorrere anche noi qualcosa del suo esempio. In questi ultimi giorni chiamavi il tuo Gianni e la tua amica Rosa.

Sono venuti in tuo aiuto con le amorevoli cure di chi ti ha assistito a livello medico e accudito... per andare dal Signore. GRAZIE Anna!>>

# S. ALESSANDRO MARTIRE

## FESTA PATRONALE 2022

“Il valore della memoria per essere testimoni di libertà e di pace”



Cari fratelli e sorelle, ci ritroviamo a celebrare insieme l'Eucarestia in rendimento di grazie per la testimonianza di fede di Alessandro fino al martirio, al dono totale di sé. Secondo la tradizione S. Alessandro patrono di Bergamo e anche della nostra comunità di Paladina, sarebbe stato decapitato il 26 Agosto del 303 d.C. proprio nel luogo corrispondente, oggi, al sagrato della Basilica di S. Alessandro in Colonna.

Molte versioni della biografia del santo ci ricordano alcuni significati della sua vicenda umana e spirituale di stimolo a rinnovare il dono della fede posta nei nostri cuori. In questi anni attraverso una serie di iniziative spirituali, culturali e ricreative, abbiamo cercato di ravvivare la festa del patrono per sentirci un po' più partecipi, pur nell'individualismo e nell'indifferenza odierna, di una comunità, **abitanti di questo territorio, aperti al mondo** ospitando gruppi folcloristici provenienti da varie parti del mondo. In questi anni, attraverso la rappresentazione teatrale abbiamo rivissuto il martirio di S. Alessandro, il sacrificio di don Antonio Seghezzi e varie rappresentazioni del teatro sacro. Abbiamo visitato e pregato nei luoghi della sua passione modellata su quella di Gesù Cristo.

Abbiamo visitato il luogo dove sono conservate le reliquie dei compatroni Ss. Gervasio e Protasio a Milano nella Basilica di S. Ambrogio e il cimitero di Gromo S. Marino dove è sepolto il Beato don Sandro Dordi che veniva ucciso il 25 Agosto 1991 in Perù.

In questi anni abbiamo visitato e pregato nel **luogo della cattura** di S. Alessandro, come il **Getsemani** nella **chiesa dei cappuccini in Borgo Palazzo**.

Abbiamo visitato e pregato nel **luogo del martirio**, come il **Calvario**, in **S. Alessandro in Colonna**.

Abbiamo visitato e pregato nel **luogo della sua deposizione**, nella **chiesa in Pignolo**.

Abbiamo visitato e pregato nel **luogo della sepoltura**,

come il **Santo Sepolcro**, stando davanti alla colonna che ricorda la basilica alessandrina fuori le mura romane costruita nella metà del IV° secolo sulla tomba di Alessandro con ingrandimenti, restauri e rifacimenti nel corso degli anni.

Oggi questa basilica non esiste più; per la costruzione delle mura venete venne determinato l'abbattimento il 14 Agosto 1561.

Le reliquie di S. Alessandro vennero portate nell'attuale cattedrale il 13 Agosto 1561, il giorno prima dell'abbattimento della basilica originaria sorta nel luogo della sepoltura.

Le reliquie del santo vennero traslate nell'attuale cattedrale dedicata a S. Vincenzo diacono e martire di Saragozza fino ad oggi.

In questa solennità patronale cerchiamo di cogliere alcuni tratti della figura di S. Alessandro come stimolo nel nostro cammino personale e comunitario.

S. Alessandro è stato **un uomo libero** capace di **alzare lo sguardo al cielo e di trovare in Cristo e nel suo messaggio (Vangelo) il senso dell'esistenza** tanto da non voler prestare un giuramento di fedeltà che riconosceva nello stato romano il valore supremo, totalizzante.

Fra il 298 e il 306 durante l'impero di Diocleziano e Massimiano venne richiesto un giuramento allo stato romano da parte di chi aveva ruoli nell'amministrazione o nell'esercito.

Non c'era l'intenzione di perseguire genericamente i cristiani ma si chiedeva di porre lo stato romano al di sopra di ogni altro valore.

La vicenda di S. Alessandro, la sua testimonianza si collocano in questo contesto.

Dieci anni dopo nel 313 **L'EDITTO di MILANO** offrirà la **libertà di culto anche per i cristiani** e sulla tomba di Alessandro è stato possibile costruire la prima basilica.

Ho detto: S. Alessandro è **TESTIMONE di LIBERTÀ**.



Grazie al diacono Oliviero e ai Padri Giuseppini



Don Sperandio nel ricordo del 50° di ordinazione



Coro Voci del Brembo

Nel momento del martirio, della decapitazione, non ha implorato pietà ma ha chiesto **LIBERTÀ! Libertà di Co-**

scienza, di decidere di sé ispirando la propria vita a Cristo fino al dono della vita per amore.

Vorrei concludere ricordando un secondo aspetto: S. Alessandro è stato un **soldato ma UOMO DI PACE.**

**Vessillifero**, (il portatore dell'insegna dell'impero di Roma) colui che portava la bandiera. **Una bandiera bianca** chiedendo "mai più la guerra".

«Mai più la guerra» fu poi inserito in una preghiera per la pace da Giovanni Paolo II il 2 febbraio 1991.

***O Dio grande e misericordioso,  
Signore della pace e della vita,  
Padre di tutti.***

***Tu hai progetti di pace e non di afflizione,  
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.  
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani, a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe in una sola famiglia.***

***Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,  
supplica accorata di tutta l'umanità:  
mai più la guerra, avventura senza ritorno,  
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza,  
minaccia per le tue creature,  
in cielo, in terra e in mare.***

***In comunione con Maria, la Madre di Gesù,  
ancora ti supplichiamo:  
parla ai cuori dei responsabili  
delle sorti dei popoli, ferma la logica della ritorsione e della vendetta,***

***suggerisci con il tuo spirito soluzioni nuove,  
gesti generosi e onorevoli,  
spazi di dialogo e di paziente attesa  
più fecondi delle affrettate scadenze  
della guerra.***

***Concedi al nostro tempo giorni di pace.  
Mai più la guerra!***

Il discorso di Paolo VI all'ONU fu poi ricordato dallo stesso Giovanni Paolo II nella preghiera dell'Angelus del 16 marzo 2003, nell'imminenza dello scoppio della guerra in Iraq.

Anche oggi le parole del Santo Padre Francesco sulla drammatica questione della guerra in Ucraina e in tante altre parti del mondo ("guerra mondiale a pezzi") da non dimenticare vanno lette come **una voce alzata in difesa della vita umana** e dei valori connessi ad essa, e non come prese di posizione politica. **Quanto alla guerra di ampie dimensioni in Ucraina, iniziata dalla Federazione Russa, gli interventi del Santo Padre Francesco sono chiari e univoci nel condannarla come moralmente ingiusta, inaccettabile, barbara, insensata, ripugnante e sacrilega".**

Come cristiani siamo chiamati a chiedere che tacciano le armi e si riprenda il dialogo e a non continuare o peggio aumentare le spese militari e nelle armi, ma investire nella sanità e nell'istruzione.

S. Alessandro è morto per la violenza esercitata contro di lui. S. Alessandro ha scelto la via non della violenza ma della **PACE** per realizzare la possibilità di costruire un mondo nel quale non ci sia oppressione, ma esista la possibilità di vivere la propria esistenza in pace, nella convivenza pacifica e nel dialogo fra le diversità.



La bandiera in mano a S. Alessandro ha una croce rossa che ci richiama il sacrificio di Cristo sulla croce, il sacrificio e il sangue versato da tanti martiri, da tante vittime innocenti della barbarie umana e di ogni guerra... "il sangue dei martiri" diviene "seme dei nuovi cristiani".

Oggi noi ci chiediamo: "Perché l'uomo dopo tante sofferenze (due guerre mondiali, genocidi, crimini contro l'umanità) e tanti altri conflitti ancora in corso oggi nel mondo, non riesce a capire di smettere le guerre e preservare innanzitutto il valore della persona?"

Vorrei che ci lasciassimo illuminare dalle parole del filosofo Grigory Pomeran intervistato da Giorgio Fornoni quindici anni fa:

**"Pesa molto l'egoismo superficiale della gente che vive nel benessere pensando che è roba passata, dimenticando persino le vittime.**

Noi uomini di solito conosciamo il male solo su scala



*Grazie Gianfranco e Marco*

limitata e lo capiamo solo quando bussava alla porta di casa nostra.

Un male così diffuso, una conoscenza del male così ampia come nel XX secolo non è comprensibile all'uomo medio.

L'uomo medio vive nel suo mondo ordinato (famiglia, lavoro, sport) e attribuisce il male a qualche fattore che non lo riguarda. Bisogna far vedere il vero volto disgustoso del male, di una guerra perché la gente lo rigetti.



*Reliquie di Sant' Alessandro nel Duomo di Bergamo*



*60° di professione religiosa di: Suor Gina Rosa, Suor Isapia e Suor Amalia*





Grazie Luciano Ravasio, alla moglie e al figlio Alessandro. Grazie al maestro Claudio Locatelli



Grazie Giorgio

Bisogna risvegliare le coscienze e questo è compito della Chiesa per non cadere nel peccato dell'indifferenza preoccupandoci solo del nostro benessere che non vogliamo perdere o condividere con quella parte del mondo che vive ancora in povertà o peggio miseria. Come possiamo pensare di stare bene dimenticandoci dei nostri fratelli nella sofferenza?.

È compito enorme dell'educazione, della Scuola, dei social, della stampa, della cultura: mostrare all'uomo il vero volto del male.

Non solo, ma mostrare che con i mezzi di distruzione attuali di cui dispone l'umanità (armi nucleari e batteriologiche), conservare il ribollire dell'odio che troverà sempre occasione di vendetta può portare alla fine dell'umanità intera.

Noi ci troviamo alle soglie di pericoli tremendi, perché nello stato attuale della nostra civiltà, le sue forze meccaniche e tecniche sono talmente grandi che rendono indispensabile un uomo diverso, un uomo dal cuore aperto e tutta l'educazione deve essere orientata a questo".

S. Alessandro ci ricorda che è necessario **pensare con la nostra testa**, è necessario cambiare e assumerci la fatica della trasfigurazione per costruire un mondo senza oppressione, di pace e di amore con le parole del Santo Papa Giovanni XXIII: "PACEM IN TERRIS".

## GRUPPO FOLKLORISTICO DEL "CILE"





# GRUPPO FOLKLORISTICO DELLA "GEORGIA"



CAMMINIAMO INSIEME

# GRUPPO FOLKLORISTICO DELL "REPUBBLICA CECA"



































# RAGAZZI PRIMA COMUNIONE





# RAGAZZI PRIMA COMUNIONE























CAMMINIAMO INSIEME







CRE 2022  
ORATORIO  
PALADINA





CAMMINIAMO INSIEME





# BATTESIMO DEI NOSTRI BAMBINI



**MORETTI ANNA MARIA**

26 - 09 - 2021



**BURINI EDOARDO MARZIO**

03 - 10 - 2021



**BONETTI GIACOMO**

10 - 10 - 2021



**ARZUFFI ELEONORA, NOEMI e LISA**

17 - 10 - 2021



# BATTESIMO DEI NOSTRI BAMBINI



FAUSTINI LEONARDO

24 - 10 - 2021



REGAZZONI GIACOMO

31 - 10 - 2021



RAPIZZA ERIK

19 - 12 - 2021



FORLANI TOMMASO

09 - 01 - 2022





QUARTI DANIEL

09 - 01 - 2022



PIROLA FEDERICO

30 - 01 - 2022



RONCALLI CHLOË

27 - 02 - 2022



MORETTI EMMA

24 - 04 - 2022



# BATTESIMO DEI NOSTRI BAMBINI



CASALI TOMMASO

24 - 04 - 2022



CORBETTA KEWIN

03 - 07 - 2022



CASSINELLI RUBEN

17 - 07 - 2022



PESENTI ARIANNA

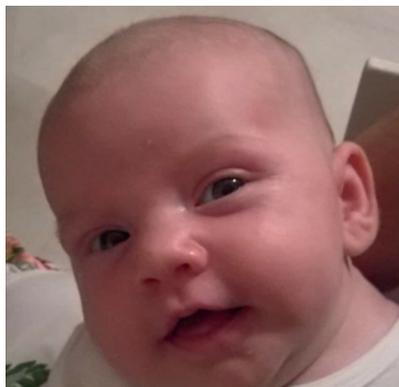
04 - 09 - 2022





PIROLA SOFIA

18 - 09 - 2022



RIGAMONTI AZZURRA

18 - 09 - 2022



GIULIATTINI MIA

18 - 09 - 2022



MAGGIONI NICOLÒ

18 - 09 - 2022



VANOTTI ERIK E  
MAZZALUPI GIULIA  
29-12-2021



CRIPPA MARCO E  
LUI ISABELLA  
26-01-2022



CONSONNI DAVIDE E  
MOSTOSI SILVIA  
03-06-2022



COMI SIMONE E  
CAVALLERI MARTA  
04-07-2022





RONCALLI SILVANO  
ANNI 81  
02-10-2021



BORONI CESARE  
ANNI 76  
16-10-2021



CATTANEO PAOLINO  
ANNI 87  
18-10-2021



CICERI LUGIA GIOVANNA  
ANNI 92  
29-10-2021



ARRIGONI SUOR IMELDA  
ANNI 83  
03-11-2021



BENAGLIA GIUSEPPE  
MARIO - ANNI 92  
09-11-2021



CARRARA RICCARDO  
ANNI 90  
10-11-2021



MICHELETTI ANNA  
ANNI 93  
17-11-2021



CAVALLERI MILENA  
ANNI 70  
14-12-2021



MERLETTI ANNA  
ANNI 93  
22-12-2021



RATTO ORAZIO  
ANNI 77  
11-01-2022



ROTA TERESA  
ANNI 66  
01-02-2022



BENAGLIA MARIO  
ANNI 80  
15-02-2022



PANZA ALBINA  
ANNI 87  
16-02-2022



CASSERA MARIA  
ANNI 87  
04-03-2022



GOTTI ANNA  
ANNI 83  
06-03-2022



ZANA GIOVANNI  
ANNI 81  
09-03-2022



PESENTI RAFFAELLA  
ANNI 81  
17-03-2022



DONADONI ANNA  
ANNI 86  
30-03-2022



PIAZZALUNGA PIERINA  
ANNI 87  
10-04-2022

# DEFUNTI



CORTINOVIS ROSA  
ANNI 72  
15-04-2022



ROBERTI VINICIO  
ANNI 60  
19-04-2022



ROSSI GIANMARIO  
ANNI 83  
25-04-2022



INNOCENTI ROSANNA  
ANNI 78  
26-04-2022



LAZZARI GIUSEPPINA  
ANNI 86  
12-05-2022



MICHELETTI OSVALDO  
ANNI 72  
21-05-2022



BENAGLIA LILIANA  
ANNI 77  
11-06-2022



MICHELETTI INES  
ANNI 80  
25-06-2022



PESENTI MARIA  
ANNI 83  
28-06-2022



SARTORI FLORI  
ELETTRA ANNI 81  
04-07-2022



CREMASCHI ELENA  
ANNI 61  
15-07-2022



RIVELLINI EMILIA  
ANNI 87  
08-08-2022



GOTTI ARMANDO  
ANNI 87  
14-08-2022



ROCCHETTI CLAUDIO  
ANNI 15  
16-08-2022



INNOCENTI ROSALINDA  
ANNI 88  
17-08-2022



PERUCCHINI MARIA  
ANNI 87  
18-08-2022

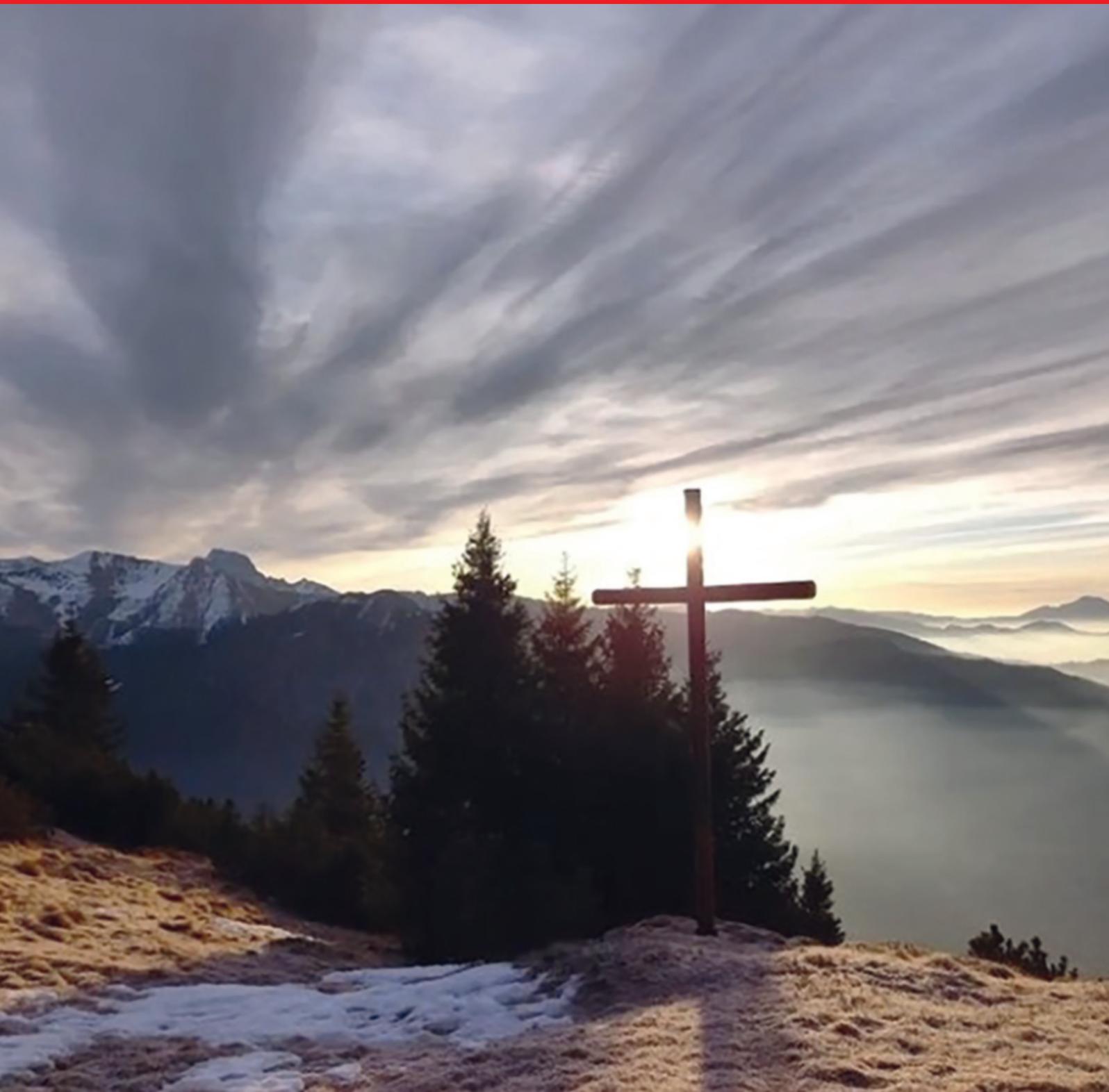


ARZUFFI ADRIANA  
ANNI 78  
25-08-2022



DELLA MUSSIA  
FRANCESCA ANNI 74  
06-09-2022

# I CARE



“Ho voluto più bene a voi che a Dio ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto”.  
Da “Lettere di don Lorenzo priore di Barbiana”.